

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

(Provincia di Salerno)

SETTORE POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE Legge n. 225/1992 e s.m.i. Linee guida Regione Campania 02/2013











La tua Campania cresce in Europa

Rel. Nº 1.1

PARTE I - PARTE GENERALE

Addi': Dic. 2015 | Agg.to:

Scala 1:5.000

IL RESPONSABILE DEL PROVVEDIMENTO

Com.te Antonio ALtamura

I PROGETTISTI

Ing.Donato Sica Geol.Angelo Di Rosario

IL SINDACO

Dott. Ernesto Sica

L'ASSESSORE

Dott. Mario Vivone

Piano di Emergenza Comunale (PEC) Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

RELAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE Parte I – Parte Generale



COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
Via M. Afani, 52 – Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. (+39) 089 386311 – Fax (+39) 089 849935
PEC: protocollo@pec.comune.pontecagnanofaiano.sa.it

Il Sindaco Dott. Ernesto SICA

II Segretario Generale Dott.ssa Maria TRIPODI

L'Assessore alla Protezione Civile Dott. Mario VIVONE

Il Responsabile Unico del Procedimento Com.te Antonio ALTAMURA

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti Ingegnere Donato SICA Geologo Angelo DI ROSARIO

Indice

REMESSA		4
	FERIMENTO	
1. INQUADRA	MENTO TERRITORIALE	9
1.1 POPOL	LAZIONE ED EDIFICI	9
1.2 GEOLO	OGIA	11
1.3 RETIC	OLO IDROGRAFICO	12
1.4 USO D	EL SUOLO	12
1.5 CLIMA		13
1.6 STRUM	MENTI DI PIANIFICAZIONE	15
1.7 LE INF	RASTRUTTURE DI TRASPORTO ED IL TRASPORTO COLLETTIVO	15
1.8 STRUT	TTURE E INFRASTRUTTURE DI PUBBLICO INTERESSE	16
	MONIO CULTURALE – ARCHEOLOGICO – AMBIENTALE	
	AZIONE DEI RISCHI E SCENARIO DELL'EVENTO DI RIFERIMENTO	
	IO IDROGEOLOGICO	
	IO SISMICO	
	IO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	
	IO INDUSTRIALE	
	CAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO	
	DI ATTESA	
	DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO	
3.3. AREE	DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	
3.4 CANCE	=1	49

PREMESSA

La legge n. 225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi". Tale legge, e le sue successive modifiche, disciplinano la Protezione Civile come sistema coordinato di competenze, al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali, gli Enti pubblici, la Comunità Scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata. All'interno del sistema coordinato di competenze un ruolo di fondamentale importanza è affidato ai Comuni che devono predisporre il Piano di Emergenza Comunale e possono dotarsi di una struttura di Protezione Civile. In conformità all'art. 15 della Legge 225/1992 ed all'art. 108 del D. Lgs. 112/1998, il Sindaco è l'Autorità comunale di Protezione Civile e pertanto ha il compito di gestire e coordinare i soccorsi e l'assistenza alla popolazione, dando attuazione alla pianificazione di Protezione Civile.

Negli ultimi anni la pianificazione di emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso. Lo scopo principale della stesura di un Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti nel territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione. E' quindi fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

La redazione del Piano di Protezione Civile ha i seguenti obiettivi:

- a) Individuare i rischi presenti nel proprio territorio, attraverso l'analisi di dettaglio delle caratteristiche ambientali ed antropiche della zona. Tale attività permette di individuare degli scenari di riferimento sui quali basare la risposta di Protezione Civile.
- b) Affidare responsabilità e competenze, che vuol dire saper rispondere alla domanda "chi fa/che cosa". L'individuazione dei responsabili, se pianificata in tempo di pace, permette di non trovarsi impreparati al momento dell'emergenza e di diminuire considerevolmente i tempi di intervento.
- c) Definire la catena di comando e controllo e le modalità del coordinamento organizzativo, tramite apposite procedure operative, specifiche per ogni tipologia di rischio, necessarie all'individuazione ed all'attuazione degli interventi urgenti. Definire la catena di comando e controllo significa identificare: chi prende le decisioni, a chi devono essere comunicate, chi bisogna attivare e quali enti/strutture devono essere coinvolti.
- d) Istaurare un sistema di allertamento, cioè definire le modalità di segnalazione di un'emergenza e di attivazione delle diverse fasi di allarme, per ciascuna tipologia di rischio. Tale attività è connessa all'organizzazione del presidio operativo.
- e) Individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza: quali e quante risorse sono disponibili e come possono essere attivate.

Il presente Piano di Emergenza Comunale è stato redatto in conformità alle "Linee guida della Regione Campania per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale, approvate con delibera di Giunta Regionale n.146 del 27.5.2013, che utilizzano come base metodologica il Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile che si basa sulle linee-guida del documento denominato "Metodo".

AUGUSTUS". Tale modello, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito si riporta una sintesi della normativa e della documentazione consultata per la redazione del presente piano:

Normativa nazionale:

- Legge 08/12/1970, n. 996 Norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazioni colpite da calamità –
 Protezione Civile.
- D.P.R. 06/02/1981, n. 66 Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- Legge 11/08/1991, n. 266 Legge quadro sul volontariato;
- Legge n. 225 del 24/02/1992 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della Legge 15/03/1997, n. 59;
 - Titolo III Territorio, Ambiente e Infrastrutture;
 - Capo I art. 51; Capo VIII Protezione Civile art. 108; Capo IX Disposizioni finali art. 111.
 Servizio meteorologico nazionale distribuito;
 - Titolo IV Servizi alla persona e alla Comunità;
 - Capo I Tutela della salute art. 117 Interventi d'urgenza;
- Legge 21/11/2000, n. 353 Legge quadro in materia d'incedi boschivi;
- D.L. 07/09/2001, n. 343 convertito con la Legge 09/11/2001, n. 401 Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore delle difesa civile.
- D.P.C.M. 20/12/2001 Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi;
- D.L. 31/05/2005 n. 90, convertito in Legge 152 del 26/07/2005;
- Atto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva;
- O.P.C.M. 3606/2007 Incendi d'interfaccia;
- D.L. 15/05/2012, n. 59, convertito dalla Legge 12/07/2012 n. 100 Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile;
- D.P.R n.194/2001 Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile;
- D.P.C.M del 27/02/2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile", come modificato dal medesimo provvedimento del 25 febbraio 2005;
- O.P.C.M. n°3274 del 20/03/2003. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica e s.m.i.;
- L. 03/08/1998 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.

Normativa regionale:

- L.R. 7/01/1983 n. 9 Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico;
- L.R. 07/02/1994 n. 8 "Norme in materia di difesa del suolo Attuazione della legge 18/05/1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni";
- D.P.R. n. 207 del 2010 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12/04/2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"
- L.R. 11/08/2001, n. 10 art 63 commi 1, 2, 3; sostituita dalla L.R. n. 3/2007, art 18:
- Nota 06/03/2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore della Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle D.G.R. 21/12/2001 n. 6931 e n. 6940, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";
- D.G.R. 21/12/2002 n. 6932 Individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;
- D.G.R. 07/03/2003, n.854 Procedure di attivazione delle situazioni di pre emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;
- D.P.G.R. 30/06/2005, n. 299 Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane;
- D.G.R. 22/05/2007 n. 1094 Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;
- D.G.R 27/05/2013, n.146 POR FESR 2007/2013: obiettivo operativo 1.6: "prevenzione dei rischi naturali ed antropici". Attività B dell'O.O. 1.6 Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della protezione civile in aree territoriali vulnerabili.
- Piano Regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attive contro gli incendi boschivi approvato con D.G.R. n. 330 del 8 agosto 2014;

Nell'ambito del quadro ordinamentale, di cui alla normativa vigente in materia di autonomie locali alla Prefettura spetta, nell'ambito del territorio provinciale, la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalla calamità ed inoltre essa coordina le attività svolte da tutte le amministrazioni pubbliche, dagli enti e dai privati. Fermo restando quanto previsto dall'art. 14 della legge 225/1992 e s.m.i., il Prefetto, che in sede locale rappresenta il Governo, assicurerà agli enti territoriali il concorso dello Stato e le relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di Protezione Civile, attivando tutti quei mezzi ed i poteri di competenza statale, e realizzando in tal modo quella insostituibile funzione di "cerniera" con le ulteriori risorse facenti capo agli altri enti pubblici. Al Prefetto spetta, altresì, la competenza esclusiva nella pianificazione dell'emergenza esterna per il rischio industriale e nelle emergenze di difesa civile (attività di emergenza poste in essere in occasione di crisi causate da situazioni che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato, fino all'ipotesi estrema della guerra).

Le Regioni possono approvare con propria deliberazione il piano regionale di Protezione Civile, che può prevedere criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione Civile. Il piano regionale di Protezione Civile può prevedere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'istituzione di un fondo, iscritto nel bilancio regionale, per la messa in atto degli interventi previsti dal medesimo piano per fronteggiare le prime fasi dell'emergenza. Alla Regione spetta, inoltre, la competenza in ordine all'attività di predisposizione dei pro-

grammi di previsione, prevenzione ed attuazione degli interventi urgenti in caso di calamità e di quelli necessari a garantire il ritorno alle normali condizioni di vita, unitamente alla formulazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di emergenza; svolge, altresì, le funzioni relative allo spegnimento degli incendi boschivi. Gestisce gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato di Protezione Civile, per il quale è previsto un apposito albo regionale.

Alla Provincia spetta la competenza in ordine all'attuazione delle attività di previsione e prevenzione previste dai relativi piani regionali, oltre che la vigilanza sulla predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile.

Ai Comuni spetta l'attribuzione, nell'ambito territoriale di competenza ed in quello intercomunale, di funzioni analoghe a quelle conferite alle amministrazioni provinciali, nonché l'ulteriore compito relativo all'attivazione dei primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza. In modo particolare provvedono alla predisposizione ed all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali di emergenza ed alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di Protezione Civile. Per guanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante, i comuni sono tenuti a fornire l'informazione alla popolazione sulle procedure da seguire in caso di evento che interessi l'area esterna agli stabilimenti individuati dalla pianificazione di emergenza. Il Sindaco rappresenta l'autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto ed al sistema di Protezione Civile, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile. Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C., così come meglio specificato e descritto in seguito, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei vo-Iontari ed informa la popolazione.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei C.O.C. e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali (generalmente denominati Centri Operativi Misti – C.O.M.). Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. La sua ubicazione è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Pontecagnano Faiano è un Comune della provincia di Salerno che è posto nella Piana del Sele ai bordi dei Monti Picentini. Il territorio di Pontecagnano Faiano è confinato da un rilievo collinare a Nord, ad est dal e ad Ovest dalle propagini occidentali della piana del Sele; e a sud dal Mar Tirreno.

Di seguito si riportano i dati di base territoriali del territorio di Pontecagnano Faiano:

Dati Generali				
COMUNE (COD. ISTAT)	Pontecagnano Faiano (065099)			
PROVINCIA (COD. ISTAT)	Salerno (065)			
REGIONE	Campania			
ESTENSIONETERRITORIALE	37,19 Kmq			
LATITUDINE	40° 39' 00" N			
LONGITUDINE	14° 53' 00" E			
N. FOGLIO IGM 1:50.000	449 (Salerno) - 467 (Salerno)			
N. FOGLIO IGM 1:25.000	449 II (Pontecagnano Faiano) - 449 III (Bracigliano) - 467 I (Giffoni Valle			
SEZIONI CTR	467111 - 467112 - 467113 - 467151 - 467152 - 467153 - 467154 - 467163 - 467164 - 467031 - 467034			
SEDE CASA COMUNALE	Via M. Alfani, 52			
ALTEZZA CASA COMUNALE	28 m s.l.m.			
NUCLEI ABITATI	Faiano, Baroncino, Trivio Granato, Pontecagnano, S.Antonio, Picciola, Magazzeno			
COMUNI CONFINANTI	Salerno, Giffoni Valle Piana, Montecrvino Pugliano, Bellizzi, Battipaglia			
AUTORITÀ DI BACINO	Autorità di Racino Interrogionale Campania Sud e regionale del fiumo Solo			
DI COMPETENZA	Autorità di Bacino Interregionale Campania Sud e regionale del fiume Sele			
Consorzio di Bonifica	Consorzio di Bonifica Destra Sele			
C.O.M DI APPARTENENZA	COM 1 "Salerno – Cava de' Tirreni"			

Tabella 1: Dati territoriali generali

1.1 POPOLAZIONE ED EDIFICI

Secondo i dati diffusi dell'ISTAT, la composizione della popolazione residente nel Comune di Pontecagnano Faiano, e le caratteristiche dei nuclei familiari, risultano essere:

POPOLAZIONE (AL 30/04/2015)			
Popolazione residente	25.949		
Nuclei familiari			
Numero medio di componenti per famiglia			
Abitazioni occupate da persone residenti	9.012		

Tabella 2: Dati territoriali generali sulla popolazione residente

1.1.1. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

La distribuzione della popolazione nel territorio comunale è stata effettuata mediante i dati sulle sezioni di censimento messi a disposizione dall'ISTAT riferiti al XV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni (anno 2011). Il territorio di Pontecagnano Faiano risulta suddiviso come segue:

N.	Tipo località	Nome	N. Sezioni censuarie	Superficie (kmq)	Superficie (%)
		Pontecagnano	34	1,41	3.82%
		Faiano	9	0,76	2.05%
		Sant'Antonio	6	1,38	3.75%
1	Centro abitato	Magazzeno	3	0,91	2.45%
		Corvinia	2	0,21	0.56%
		La Picciola	1	0,17	0.46%
		Totale	55	4,84	13.09%
		Casa Colucci	2	0,04	0.11%
		Caseificio	2	0,06	0.16%
		Lottizzazione Forte	2	0,04	0.12%
	occupantions.	Corigliano	1	0,05	0.13%
2	Nucleo abitato	Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II"	2	0,07	0.18%
		Pastini	1	0,01	0.04%
		Pozzi	1.	0,07	0.20%
		Totale	11	0,35	0.94%
3	Località produttiva	Pollice	1	0,20	0.54%
4	Case sparse	Case sparse	7	31,59	85.44%
			Totale	36,97	100,00%

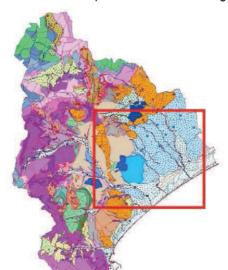
Tabella 4: Distribuzione della popolazione su base territoriale

1.1.2. ALTIMETRIA

L'altimetria del territorio di Pontecagnano Faiano varia da un minimo di 0 m s.l.m. (zona costiera) ad un massimo di 349 m s.l.m. Sulla base dei dati delle sezioni censuarie è stata effettuata la valutazione della popolazione per fascia altimetrica ed è risultato che tutta la popolazone comunale risiede in un territorio di pianura compreso, cioè, nella fascia morfologica tra i 2 e i 200 m s.l.m..

1.2 GEOLOGIA

Come si evince dalla carta geolitologica strutturle, la Piana del Sele e il territorio comunale in esame che ne è parte non hanno una grande varietà in termini di composizione litologica:



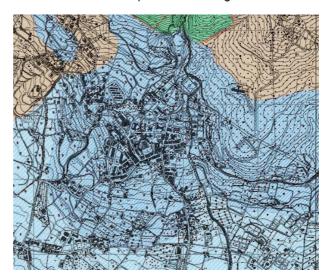


Figura 1: Stralcio della carta geolitologica. Generale e particolare della frazione Faiano

I terreni affioranti appartengono alla serie mesozoica calcareo-dolomitica del sistema di Piattaforma carbonatica e bacini e la parte alta di tale successione, di natura essenzialmente calcarea, affiora nella parte settentrionale del comprensorio comunale in proprio in località bosco San Benedetto. Sovrapposta ai terreni delle argille variegate indifferenziate nell'area di Faiano affiora una placca di travertino che, da faiano, si estende fino all'abitato di Pontecagnano.

I terreni più recenti sono rappresentati dai depositi continentali detritici e alluvionali, oltre che dai depositi sciolti di copertura detritico-piroclasticali complesso dei Monti Lattari e dei Monti Picentini costituiscono, dal punto di vista geologico, un alto strutturale, formato da diverse unità stratigrafico-strutturali tettonicamente sovrapposte, delimitato da grandi faglie perimetrali che ne hanno determinato il sollevamento rispetto alle aree circostanti durante le più recenti fasi tettoniche plio-pleistoceniche. Al margine meridionale dei Monti Picentini, arenarie ed argille del ciclo Messiniano sup. – Pliocene inf. poggiano in discordanza stratigrafica sulle precedenti unità. I M. Picentini e i Monti Lattari presentano un assetto morfostrutturale analogo ad altri massicci carbonatici dell'Appennino Campano Lucano. Essi rappresentano un alto strutturale bordato da ampie depressioni il cui approfondimento è legato alla surrezione della fascia centrale della catena.

1.3 RETICOLO IDROGRAFICO

Il territorio di Pontecagnano Faiano come già detto è ubicato all'interno della piana Sele. Ad Ovest il confine comunale con il comune di Battipaglia è definito dal fiume Tuciano mentre ad Est il confinefiume che ne definisce i confini ad Est il confine con Salerno è definito dal fiume Picentino. Il reticolo idrografico è poi completato da vari torrenti che attraversano il territorio comunale e che sfociano a sud, nel Mar Tirreno. Essi sono: il torrente Frestola, il torrente Asa, il torrente Rialto e il torrente Diavolone.



Figura 2: Reticolo idrografico del comune di Pontecagnano Faiano

1.4 USO DEL SUOLO

Per l'analisi dell'uso del suolo si sono utilizzati i dati presenti nella Carta della Utilizzazione Agricola dei Suoli (CUAS – 2009) della Regione Campania.

Il territorio di Pontecagnano Faiano presenta un'orografia caratterizzata da una vasta pianura, che si estende dal mare fino al tracciato dell'autostrada, da una zona pedecollinare che si estende fino all'abitato di faiano, e da una parte collinare, all'estremità nord, che ha nella vetta del colle Cantagallo il suo punto più alto, su cui sorge il bosco di San Benedetto. Il territorio del comune di Pontecagnano faiano, quindi, a causa sia delle caratteristiche del terreno, orografiche e climatiche, è caratterizzato da una vegetazione di latifoglie e di oliveti nella zona collinare, da un mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti nella zona intermedia, e prevalentemente da colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica nella zona pianeggiante. La Carta dell'uso agricolo del suolo (cuas), che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. Ai fini dell'analisi agronomica, il punto di partenza fondamentale è rappresentato dalla classificazione convenzionale definita dal programma europeo Corine land cover, grazie al quele, oltre che ad una definizione per aree agronomiche è stato possibile suddividere il territorio comunale per classi di uso del suolo. La suddivisine è chematizzata cme segue:

N.	Cod.	Zona	Superficie (kmq)	Superficie (%
1	1 1.1.2 Tessuto urbano discontinuo		3,76	10,17%
2	1,2.1	Aree industriali o commerciali	0,37	1,01%
3	1.2.4	Aeroporti	1,01	2,73%
4	1.4.2	Aree sportive e ricreative	0,31	0,84%
5	5 2.1.1 Seminativi in aree non irrigue		15,78	42,69%
6	6 2.2.2 Frutteti e frutti minori		1,12	3,03%
7	7 2.2.3 Oliveti		0,36	0,98%
8 2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi		12,26	33,17%	
9	3.1.1	Boschi di latifoglie	0.46	1,23%
10	3.2.3	Aree a vegetazione sclerofilla	0,46	1,25%
11	3.3.1	Spiagge, dune, sabbie	0,00	0.00%
	704	Totale	36,97	100,00%

Tabella 5: Uso del suolo

1.5 CLIMA

Il territorio Comunale di Pontecagnano Faiano ricade secondo la classificazione di Köppen (1936) nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee caratterizzate da un clima temperato sub-litoraneo che risente dell'influenza dell'Appennino. Questo clima è caratterizzato da estati asciutte e calde, con piovosità invernale generalmente superiore al doppio delle piogge estive (Ri≥2Re).

La stazione meteorologica più vicina è quella di Salerno Pontecagnano Faiano. Il clima è di tipo Mediterraneo, in base alla media trentennale di riferimento (1961-1990) per l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +16,6 °C; quella dei mesi più caldi, luglio e agosto, è di +30,9 °C. Le precipitazioni medie annue sono abbondanti, superiori ai 1100 mm, con un minimo tra la tarda primavera e l'estate ed una regolare ed elevata distribuzione nel resto dell'anno.

Gli eventi estremi, registrati dalla stazione metereologica di Salerno Pontecagnano, indicano come la massima temperatura mai registrata si è avuta ad Agosto 2007 (41,7 °C), mentre la temperatura più bassa mai registrata si è avuta nel Gennaio del 1954 con -7,6°C.

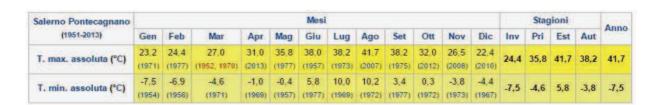


Tabella 6: temperature eatreme

In termini di temperaure medie, la tabella che segue indica i valori consueti delle temperature per il territorio in esame secondo il centro funzionale della regione Campania.

	T MAX (°C)	T MIN (°C)	T.MEDIA °C
GEN	13	6	9,5
FEB	14	6	10
MAR	16	7	11,5
APR	19	10	14,5
MAG	24	13	18,5
GIU	28	17	22,5
Lug	30	19	24,5
Ago	30	19	24,5
SETT	27	17	22
Отт	23	13	18
Nov	18	10	14
Dic	15	7	11

Tabella 7: Temperature medie

I dati sulle precipitazioni sino state consultate dal sito che rileva le precipitazioni medie, per mese, dai dati provenienti dalla stazione meteo di Salerno Pontecagnano. Questi dati sono schematizzati nel grafico che segue:

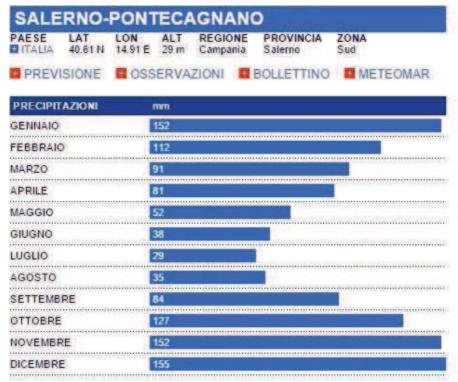


Figura 4: Piovosità media per mese.

Dai dati si evince come i mesi con le massime precipitazioni sono quelli che vanno da Novembre a Gennaio, con pio piovosità media di 153 mm mentre i mesi estivi risultano i meno piovosi con 34 mm di pioggia di media.

1.6 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale sono stati consultati i seguenti strumenti di pianificazione di livello comunale e sovracomunale:

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE				
Nome	APPROVAZIONE / ADOZIONE			
Piano Territoriale Regionale	Approvato con L.R. 13 del 13/10/2008			
Piano Regionale triennale 2014/16 per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Approvato con D.G.R. 330 del 08/08/2014			
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della interregionale Campania Sud e interregionale Sele	Adottato con D.C.I. n. 1 del 16/05/2012			
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno	Approvato con DCP n. 15 del 30/03/2012			
Piano Provinciale di Protezione Civile	Piano di Emergenza Provinciale: Stralcio Rischio Sismico - Approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 4 del 24/01/2014			

Tabella 8: Strumenti di pianificazione sovraccomunali.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE				
NOME APPROVAZIONE / ADOZIONE				
Piano Regolatore Generale	Decreto Presidente della Giunta Regionale Campana n.18 del 07/01/1988			
Piano Urbanistico Comunale	Preliminare di Piano approvato con D.G.C. n. 163 del 29/07/2015			

Tabella 8: Strumenti di pianificazione comunali

1.7 LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO ED IL TRASPORTO COLLETTIVO

Pontecagnano Faiano posizionata è un comune limitrofo del capoluogo di provincia e dista da questo solo 10 Km, mentre dista 68 Km da Napoli, facilmente raggiungibile ttraverso la Autostrada A3, Napoli – Salerno – Reggio Calabria che attraversa il Comune e grazie alla quale Pontecagnano Faiano accede ad una ricca rete di collegamenti che la pongono in una posizione vantaggiosa nell'ambito del sistema infrastrutturale provinciale ed extra provinciale. L' autostrada consente infatti a Pontecagnano di allacciarsi facilmente alla A30 Salerno - Caserta, e dunque alla Caserta - Roma, all' autostrada A16 Napoli – Bari e da qui ai principali porti ed aeroporti regionali. A scala più ridotta la la strada statale 18 che attraversa il territorio comunale, consente di raggiungere il capoluogo di provincia anche astenendosi dalla rete viaria autostradale.

Il territorio è servito inoltre dalla linea ferroviaria Tirrenica Inferiore che collega Pontecagnano sia alla rete ferroviaria con direttrice nord, sia alla rete che si dirige verso Sud e verso le regioni a est.

Il trasporto su gomma è il principale sistema di trasporto in generale della provincia di Salerno ed anche di Pontecagnano Faiano, che usufruisce di un buon sistema di trasporto pubblico su gomma che la collega rapidamente principalmente con Salerno. Il trasporto pubblico extraurbano è costituito dalla rete di autobus regionali ed interregionali, prevalentemente privati,che collegano il comune con Roma e con le principali città del nord Italia che si trovano lungo la direttrice della A1 Napoli – Milano.

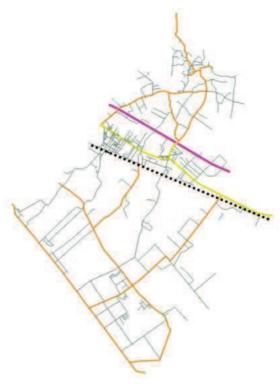


Figura 5: Rete viaria e linea ferrata del territorio comunale

1.8 STRUTTURE E INFRASTRUTTURE DI PUBBLICO INTERESSE

Le strutture e infrastrutture di pubblico interesse rappresentano tutte le strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale ed utilizzabili ai fini della protezione civile. Esse sono individuate nell'elaborato Tav.

1.1 "Carta delle strutture e delle infrastrutture di interesse", ed ampliamente descritte nell'Allegato I "Strutture e infrastrutture di pubblico interesse" alla presente relazione.

1.9 PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Nel territorio di Pontecagnano Faiano sono presenti i seguenti beni archeologici vincolati ai sensi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Beni Monumentali:

- Parco archelogico di Pontecagnano, gestito da Legambinete;
- Museo Archeologico Procinciale dell'agro picentino.

2. IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI E SCENARIO DELL'EVENTO DI RIFERIMENTO

Elemento primario nella composizione del Piano di Emergenza Comunale è la conoscenza dei rischi che possono presentarsi nell'ambito del territorio comunale: una corretta analisi della catena pericolo, rischio, evento, effetti, permette, infatti, di prevenire la catastrofe e di minimizzare le conseguenze.

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti nel territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:

 $R = P \times V \times E$

dove:

P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Le tipologie di eventi hanno probabilità differenti di verificarsi nel territorio comunale; per tale motivo, sulla base delle informazioni e i dati raccolti presso le varie autorità competenti (Regione, Provincia, Comune, ecc), sono stati elaborati, sia in forma cartografica, sia descrittiva, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio che assumono carattere di rilevanza a livello comunale.

Per scenario dell'evento di riferimento si intende la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza. La misura del danno è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi, come la popolazione, l'edificato, le infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale.

Lo scenario di rischio dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi. Con particolare riferimento alle attività di pianificazione, gli scenari di danno, alla base dei Piani di emergenza, rappresentano le possibili situazioni da fronteggiare a seguito di eventi di riferimento aventi un definito impatto nel territorio e conseguentemente un definito livello di attivazione del piano e dei soggetti interessati.

In considerazione dell'importanza che tale stima riveste, in relazione alla quantificazione delle risorse umane e materiali da prevedere nei Piani, bisogna precisare che il dato relativo agli scenari di danno è di tipo probabilistico e, quindi, le stime possono essere in qualche modo disattese. Le operazioni di soccorso devono essere indirizzate prioritariamente alla popolazione debole residente nel Comune i quali non hanno la possibilità di effettuare spostamenti autonomamente. Si consiglia pertanto all'amministrazione comunale di provvedere ad effettuare un loro censimento.

2.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorici pericolosi di forte intensità e breve durata. Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse di acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria. L'obiettivo del presente piano di emergenza è quello di identificare le aree a rischio e delineare degli scenari di evento per i casi di frana ed alluvione più significativi.

Per la determinazione degli scenari di rischio idrogeologico sono state prese in esame le due seguenti tipologie di evento prevalenti:

- Rischio geologico;
- Rischio idraulico.

Le due tipologie di rischio hanno un duplice significato ovvero per rischio geologico si deve intendere un rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o terrigeno sciolto causato dall'azione esercitata dalla forza di gravità; per rischio idraulico invece deve intendersi il rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiata.

Il comune di Pontecagnano Faiano rientra nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino interregionale Campania Sud e Regionale del fiume Sele (AdiB) e pertanto ai fini delle perimetrazioni legate ai rischi sopra enunciati si è fatto riferimento agli elaborati redatti dalla stessa Autorità per il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.10 del 28/03/2011, e attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011.

La determinazione degli scenari è stata condotta sulle cartografie prodotte dalla suddetta AdB in scala 1:5.000 e consultabili attraverso il sistema di webGis dell'autorità stessa.

2.1.1. RISCHIO GEOLOGICO

Il rischio frane è il rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o terrigeno sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità, spesso innescato dalle precipitazioni o da eventi sismici.

L'assetto geologico – strutturale del territorio comunale risulta caratterizzato dalla presenza prevalente del-

le seguenti litologie:

- Alternanze di limi, limi sabbiosi, argille siltose e ghiaie in banchi e strati di natura prevalentemente alluvionale; tali depositi si individuano in aree essenzialmente subpianeggianti, ovvero nella porzione nord-occidentale del territorio comunale e morfologicamente più depressa;
- Detrito di falda, brecce calcaree eterometriche ed eterogenee in matrice piroclastica rimaneggiata.
 Morfologicamente tali terreni affiorano nella porzione di raccordo tra i rilievi montuosi carbonatici e la sottostante piana, ovvero vanno a costituire tipici depositi di conoide detritico alluvionale su cui sorge gran parte il centro abitato di Pontecagnano Faiano;

- Depositi piroclastici da caduta in giacitura prevalentemente primaria che affiorano sia sporadicamente lungo la porzione pedemontana del territorio comunale, sia come strato di copertura dei calcari litoridi di cui sono costituiti i rilievi montuosi che circondano l'abitato di Pontecagnano Faiano;
- Calcari e calcari dolomitici stratificati e fratturati, che costituiscono come già detto i rilievi montuosi
 presenti nel territorio comunale in questione i cui versanti presentano pendenze uguali o superiori ai
 25°.

Per quanto concerne le aree di pericolosità da dissesti di versante, anche dette da frana, il Psai individua quattro livelli:

- P1 Pericolosità da frana moderata;
- P2 Pericolosità da frana media:
- P3 Pericolosità da frana elevata;
- P4 Pericolosità da frana molto elevata.

Le Norme tecniche di attuazione (nta) del Psai non prevedono interventi differenziati a seconda del livello di pericolosità di appartenenza, ma ad essi si fa riferimento ai relativi allegati del Psai in cui sono regolamentate tecnicamente gli interventi di progettazione ammessi. Il territorio comunale di Pontecagnano faiano (36,97 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del Psai, e una consistente porzione di esso ricade in area a pericolosità da frana (15,3%). Tale superficie, prevalentemente concentrata nell'area collinare del comune, è costituita principalmente da aree a pericolosità media (2 kmq, pari al 5,43% del territorio comunale) e a pericolosità moderata (3,63 kmq, pari al 9,81% del territorio comunale). Di modesta estensione risultano, invece le aree a pericolosità elevata (circa 13500 mq, pari allo 0,04% del territorio comunale) e quasi irrilevante l'unica area a pericolosità molto elevata (solo 20 mq).

Le classi di rischio da frana individuate nell'elaborato prodotto dall'AdB per il P.S.A.I. sono le seguenti:

- R1- Rischio da frana bassa:
- R2- Rischio da frana moderata:
- R3-Rischio da frana elevata:
- R4- Rischio da frana molto elevata.

Il rischio a livelli elevati (R3) interessano solo un una porzione di territorio a al confine nord con il comune di Giffoni Valle Piana. Tale zona, peraltro, non risulta essere interessata da elementi antropici tali da dare preoccupazioni in fase di valutazione rischi.

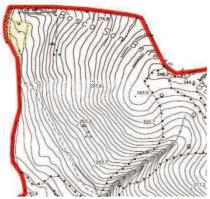


Figura 6: Rischio frana

Nel rischio geologico è stato valutato anche il rischio da colata, da classificare secondo la terminologia adottata dal PSAI come R4 e che interessa la zona del comune a nord a ridosso del confine con Montecorvino pugliano dove la colata di detriti gia verificatasi e iscritta nel registro dei fenomeni franosi desta preccupazioni anche perché la geometria della pericolosità da colata, così come perimetrata, interessa porzioni di territorio antropicizzate e dunque con rischi sulla popolazione come abitazioni e impianti sportivi.



Figura 7: Rischio Colata

L'analisi territoriale storica e geologica ha permesso di individuare una zona estesa del territorio a ridosso della fascia costiera in cui il rischio geologico risulta elevato per effetto della liquefazione. La porzione interessata da fenomeno è un terreno sabbioso a saturazione quasi totale che, in caso di evento sismico, subirebbe un aumento della pressione interstiziale con probabilità di passaggio da uno stato solido ad uno stato fluido (o fluido pesante) in maniera improvvisa molto elevata. L'esposizione di elementi antropici non è sottovalutabile essendo presenti in zona insediamenti urbani e attività produttive. Pertanto la zona cosi come zonizzata è da considerarsi a rischio molto elevato di liquefazione.



Figura 8: Rischio Liquefazione

2.1.2. RISCHIO IDRAULICO

Per rischio idraulico si intende, come già detto in precedenza, il rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali e/o artificiali. Esso risulta essere il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

Dall'analisi degli areali di pericolosità idraulica risulta che le maggiori classi di pericolosità presenti sul territorio in esame sono la classe P4 a ridosso dei bacini idrografici presenti sul territorio. La perimetrazione, di competenza dell' Autorità di Bacino, ha consentito di attenzionare le porzioni di territorio potenzialmente interessate al rischio idraulico secondo i seguenti sottorischi idraulici:

- Rischio idrico,
- Aree inondabili.
- Rischio mareggiata.

Il rischio è stato valutato a partire dalla pericolosità, dato recuperatodalle tavole del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino della Campania Sud e regionale del fiume Sele, che è l'ente competente in materia di difesa suolo sul territorio comunale in questione; all'interno di esso vengono suddivise le aree a rischio idraulica secondo la seguente classificazione:

- P1 Pericolosità idraulica moderato:
- P2 Pericolosità idraulica medio:
- P3 Pericolosità idraulica elevato:
- P4 Pericolosità idraulica molto elevato.

Il territorio di Pontecagnano Faiano è interessato a fenomeni di pericolosità idraulica nelle percentali sintetizzate:

N.	Zona	Descrizione	Superficie (kmq)	Superficie (%)
1 P4 pericolosità molto elevata		pericolosità molto elevata	0,55	1.49%
2 P3 pericolosità elevata		pericolosità elevata	0,48	1.30%
3 P2 pericolosità media		pericolosità media	0,26	0.70%
4			0,22	0.59%
5 np nessuna pericolosità		nessuna pericolosità	35.46	95.91%
		Totale	36,97	100,00%

Tabella 9: Pericolosità idraulica su base territoriale

La pericolosità, valutata per differenziando i singoli percorsi idrici che attraversano il territorio comunale i differenzia come la tabella che segue:

N.	Zona	Descrizione	Asta	Superficie (kmq)	Superficie (% rispetto alla classe di rischio)	Superficie (% rispetto alla superficie comunale)	
Ħ				Fosso Frestola	0,00	3,19%	
			Torrente Asa	0,01	18,00%		
1	R4	rischio molto elevato	Fiume Picentino	0,01	12,40%	0.22%	
			Fiume Tusciano	0,05	66,41%		
			Totale	0,08	100,00%		
П		3 rischio elevato	Torrente Asa	0,03	20,66%		
2	R3		Fiume Picentino	0,01	10,61%	0.059/	
-	11.3		Fiume Tusciano	0,09	68,73%	0,35%	
			Totale	0,13	100,00%		
			Torrente Asa	0.05	79,35%		
	R2	R2 rischio medio	Fiume Picentino	0,01	17,03%	n +m0/	
3	R2	riscino medio	Fiume Tusciano	0,00	3,61%	0,17%	
			Totale	0,06	100,00%		
П			Torrente Asa	0,06	79,81%		
	R1	rischio moderato	Fiume Picentino	0,01	15,27%	0.20%	
4	KI	riscino moderato	Fiume Tusciano	0,00	4,92%	0,20%	
			Totale	0,07	100,00%		
5 nessun pericolo				36,36	98,36%		
Totale			88	36,97	100,00%		

Tabella 10: Rischio idraulico su base territoriale in riferimento ai corsi d'acqua

Sempre con riferimento alle metodologie adottate dal PSAI dell'Autorità di Bacino, attraverso l'esposizione antropica si è giunti alla valutazione del rischio idraulico secondo le metodologie consuete che hanno consentito una zonizzazione territoriale del rischio idraulico presente nella cartografia alle gata al presente piano.

- R1 Rischio idraulico moderato;
- R2 Rischio idraulico medio;
- R3 Rischio idraulica elevato;
- R4 Rischio idraulico molto elevato

Per il rischio da mareggiata, invece, è stata considerata, in accordo con lo storico dei fenomeni verificatesi e con le rilevazioni topografiche dell'aria costiera, una fascia di pericolosità che dalla costa arriva alla provinciale, comprendendo, cioè, le zone costiere piu immediate al mare. In tal caso il rischio da considerare è elevato (R3) in considerazione del tempo di ritorno di venti importanti di mareggiate che è valutabile in 50 anni.

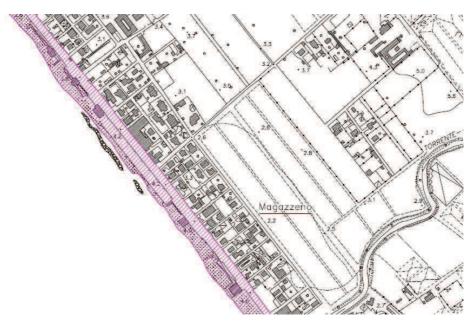


Figura 9: Rischio mareggiata

2.1.3. SCENARIO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Sulla base della perimetrazione delle aree a pericolosità elevata e molto elevata, sono stati individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento in quanto ricadono all'interno delle suddette aree.

In particolare per lo scenario di rischio idrogeologico si è fatto riferimento alle perimetrazioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'AdB competente.

La valutazione degli esposti è stata effettuata mediante un processo di overmapping di informazioni territoriali ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici; in particolare si sono utilizzati i dati riportati nelle sezioni censuarie ISTAT (XV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni), gli edifici e la viabilità riportati nella Carta Tecnica Regionale, nonché i nuovi edifici e la nuova viabilità rilevabili con l'ausilio di mappe satellitari.

EVENTO	LOCALITÀ	POPOLAZIONE COINVOLTA
Geologico	Centro Urbano	0
Geologico	Case sparse	372
Idraulico	Centro Urbano	588
	Case sparse	774

Tabella 11: Stima della popolazione coinvolta in evento idrogeologico

Per la determinazione degli elementi esposti, nonché della viabilità e delle strutture ed infrastrutture coinvolte dall'evento sono state effettuate specifiche operazioni di overmapping ottenendo i risultati riportati nelle successive tabelle.

			ELEMENTI ESPOSTI COINVOLTI	
EVENTO	EDIFICI RESIDENZIALI	EDIFICI INDUSTRIALI	STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA	INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI COINVOLTE
			1 Struttura Sportiva	Acquedotto
Geologico	61	1	1 Struttura ricettiva	Rete elettrica
			6 strutture ricettive	Acquedotto
				Rete fognaria
Idraulico	227	4		Rete elettrica

Tabella 12: Elementi esposti coinvolti da evento idrogeologico

2.2. RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti) del territorio in analisi.

Qualsiasi terremoto sufficientemente forte produce tre tipi di effetti principali: sul suolo, sugli edifici e sulle persone. Pertanto dato un evento sismico di caratteristiche prefissate il rischio è dipendente, dall'estensione e dalla tipologia della zona interessata dall'evento, dal valore dei beni esposti e dal numero di persone coinvolte.

L'Appennino Campano rappresenta una delle zone a più elevata dinamica di tutta la penisola italiana. Dall'analisi della sismicità storica si evidenzia infatti, che i terremoti più catastrofici si sono generati al confine Campania – Molise e Campania – Puglia – Basilicata ovvero nelle aree del Matese, Sannio e Irpinia: queste sono le aree a più elevata pericolosità.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Questo tipo di stima si basa sulla definizione di una serie di elementi di input (quali catalogo dei terremoti, zone sorgente, relazione di attenuazione del moto del suolo, ecc.) e dei parametri di riferimento (per esempio: scuotimento in accelerazione o spostamento, tipo di suolo, finestra temporale, ecc.).

La nuova zonazione sismogenetica del territorio italiano denominata ZS9, frutto di un data base e modelli accurati, ha individuato una serie di sorgenti sismiche racchiuse in zone (10)



Figura 10: Zonazione Sismogenetica ZS9.

campano – lucano, caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, da circa 0.7 ma, sta interessando l'Appennino Meridionale. Stime statistiche effettuate sulla base dei cataloghi sismici storici e recenti hanno fornito un valore di magnitudo dell'ordine di 6.9 per il massimo terremoto possibile nell'Ap- pennino e corrisponde a quello calcolato per la magnitudo del terremoto del 23 novembre 1980 che colpì l'Irpinia – Basilicata.

Pontecagnano Faiano è situata anche i vicinanza della zona sismogenetica 928. Nell'area vesuviana il livello di sismicità è invece sensibilmente più basso di quello appenninico poiché le caratteristiche meccaniche delle rocce vul- caniche (bassa rigidità) nonché gli sforzi agenti estremamente concentrati, non consentono un accumulo di energia molto elevata. Un'altra peculiarità della sismicità in area vulcanica è la relativa piccola profondità degli ipocentri che determina un'elevata "avvertibilità" in un'area epicentrale molto ristretta, con effetti che si riducono rapidamente con la distanza a causa della forte attenuazione. L'INGV si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha coinvolto anche esperti delle Università italiane e di altri centri di ricerca. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa.

La mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica elaborata dall' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), suddivide il territorio nazionale in fasce di pericolosità sismica in funzione della massima accelerazione a suolo *ag* con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

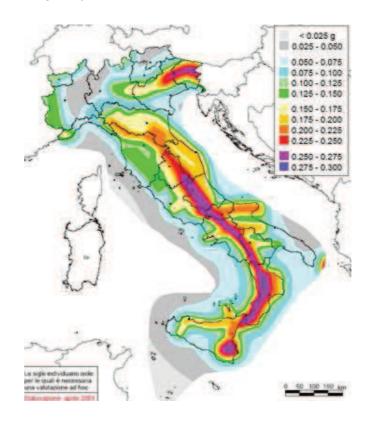


Figura 11: Mappa della pericolosità sismica.

I comuni italiani sono classificati in quattro categorie riguardanti il rischio sismico, facendo riferimento all'intensità e alla frequenza di terremoti in quella particolare area: la Zona 1 è quella a sismicità alta, la Zona è a sismicità media, la Zona 3 a sismicità bassa e la Zona 4 a sismicità molto bassa. Ad ogni zona corrisponde un intervallo atteso di accelerazione di riferimento variabile da meno di 0.05g nella quarta zona fino a 0.35g nella prima zona.

ZONA	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) ag/g
1	> 0.25	0.35
2	0.15 – 0.25	0.25
3	0.05- 0.15	0.15
4	< 0.05	0.05

Nella prima colonna della Tabella precedente è riportato il valore di picco dell'accelerazione orizzontale al suolo (ag/g) espresso in percentuale di "g" (accelerazione di gravità), mentre nella seconda colonna sono riportati i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico nelle norme tecniche sulle costruzioni. In Campania dalla Delibera G.R. 7-11-2002 n. 5447 risulta che il territorio del comune di Pontecagnano Faiano rientra nella Zona 2 come gran parte della regione.

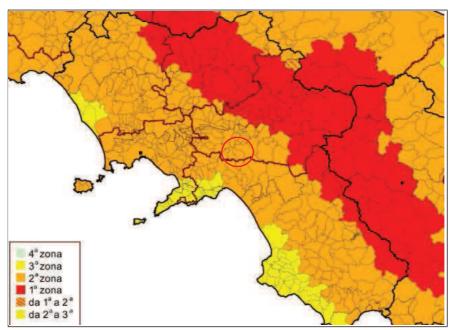


Figura 12: Zonizzazione sismica Regione Campania.

Così come riportato dalle linee guida per la redazione dei piani di emergenza Comunale della Regione Campania, gli scenari di evento che vengono assunti a base delle valutazioni del rischi sismico, sono quello corrispondente ad uno scuotimento al sito atteso per un periodo di ritorno di 98 anni (generalmente associabile ad un emergenza di rilevanza locale); e quello corrispondente ad un periodo di ritorno di 475 anni (generalmente associabile ad un emergenza di rilevanza nazionale). Di seguito si riportano le mappe di pericolosità sismica per le due condizioni descritte.

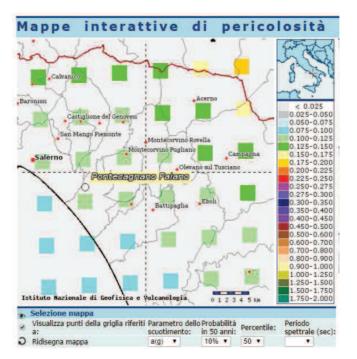


Figura 13: Accelerazioni attese corrispondenti a un periodo di ritorno di 475 anni.

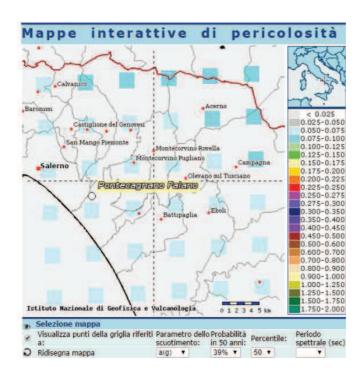


Figura 14: Accelerazioni attese corrispondenti a un periodo di ritorno di 98 anni.

I dati tratti dalla "Mappa di pericolosità sismica" per le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (DM del 14/01/2008 – all. A), evidenziano come il territorio comunale di Pontecagnano Faiano sia interamente annesso ad un'area con valori di *ag* di riferimento compresi tra 0.125g e 0.150g (Periodo di ritorno 475) per lo stato limite ultimo di salvaguardai della vitae e valori di *ag* di riferimento compresi tra 0.075g e 0.100g (periodo di ritorno di circa 98 anni).

Dalle carte geologiche è possibile ritenere che la categoria di suolo principale del territorio comunale di

Pontecagnano Faiano è la Catego*ria C* e subordinatamente la Categoria B, ad eccezione della località Picciola di categoria D. Di seguito si riporta la tabella delle categorie del suolo individuate dalle NTC/2008 con la descrizione delle caratteristiche sismiche e da cui si evidenzia che i terreni di sedime sono sostanzialmente buoni, cioè caratterizzati da bassi valori di amplificazione sismica.

Categoria	Descrizione
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di V _{s,30} superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie uno strato di alterazione, con spessore massimo pari a 3 m.
В	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 360 m/s e 800 m/s (ovvero $N_{SPT,30} > 50$ nei terreni a grana grossa e $c_{u,30} > 250$ kPa nei terreni a grana fina).
С	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 \le N_{SPT,30} \le 50$ nei terreni a grana grossa e $70 \le c_{u,30} \le 250$ kPa nei terreni a grana fina).
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ inferiori a 180 m/s (ovvero $N_{SPT,30} \le 15$ nei terreni a grana grossa e $c_{u,30} \le 70$ kPa nei terreni a grana fina).
E	Terreni dei sottosuoli di tipo C o D per spessore non superiore a 20 m, posti sul substrato di riferimento (con V _s > 800 m/s).

Tabella 14: Categorizzazione territoriale in funzione della sua geolitologia

Bisogna però ricordare che l'amplificazione sismica è condizionata anche dalla morfologia del territorio, pertanto bisogna tener conto anche delle categorie topografiche nelle quali è suddiviso il territorio comuna-le. Nella tabella seguente sono riportate le Categorie Topografiche individuate dalle NTC/2008.

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
TI	Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media i ≤ 15°
T2	Pendii con inclinazione media i > 15°
T3	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media $15^{\circ} \le i \le 30^{\circ}$
T4	Rilievi con larghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media i > 30°

Tabella 15: Categorizzazione territoriale in funzione della pendenza media

Il territorio comunale di Pontecagnano Faiano rientra nella sua totalità nella categoria *T1* in quanto l'inclinazione media non supera i 15°.

2.2.1. SCENARIO DEL RISCHIO SISMICO

La vulnerabilità sismica è la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità, per la stesura del presente Piano, sono stati considerati oltre ai dati statistici forniti dagli enti preposti, anche la classificazione dell'edificato riscontrato sul territorio comunale di Pontecagnano Faiano, e che è stato possibile definire in base a tre classi in relazione all'epoca costruttiva:

- Fino al 1934 Vulnerabilità alta;
- Dal 1934 al 1982 Vulnerabilità media;
- Dopo il 1982 Vulnerabilità bassa.

Alle classi di cui sopra, sono state attribuite le rispettive classi vulnerabilità alta, media e bassa. La valutazione della vulnerabilità può essere eseguita mediante due livelli di approfondimento differenti, in particolare: **Livello 1,** che utilizza metodi con approccio macrosismico o statistico, basati su un gran numero di campioni recuperati da terremoti verificatesi in passato; tali metodi si imperniano sulla valutazione di un indice di vulnerabilità V_i, per ciascuna tipologia edilizia che permette di costruire una curva di vul- nerabilità (che correla il danno atteso o con l'intensità macrosismica o con altri parametri di input si- smico come la PGA) da cui derivare curve di fragilità rappresentanti la distribuzione probabilistica del danno secondo le 5 classi previste dalla scala macrosismica EMS-98;

Livello2, che utilizza moderni metodi meccanici, basati sull'analisi comportamentale non lineare del- le strutture per la determinazione del punto di funzionamento in cui la capacità sismica è pari alla domanda sismica imposta, punto che fornisce lo spostamento spettrale che definisce la soglia di danno per il livello di collasso di un determinato terremoto; avendo poi a disposizione le curve di fra- gilità si può rappresentare la probabilità che si riscontri un certo grado di danno.

Il costruito esposto al rischio sismico del comune di Pontecagnano Faiano è stato identificato e caratterizzato a partire dai dati acquisiti durante il censimento della popolazione ISTAT 2001 che ha avuto come obbiettivo anche quello di valutare la consistenza e le caratteristiche degli edifici abitativi.

Denominazione	Descrizione Attributi
Isolato/Aggregato	Edificio / complesso di edifici
Utilizzato/	utilizzato; non utilizzato (in
Abbandonato	costruzione), non utilizzato (rovina) abitazione; convivenza, albergo;
	ufficio; commercio industria;
Tipologia D'uso	telecomunicazione e trasporti; att.
	ricreative e sportive; scuola;
	ospedale; chiesa; altro
Contiguità	0 lati; 1 lato; 2 lati
Materiale	Muratura; CA; CA_pilotis; Altro
Epoca costruzione	<19, 19-45; 46-61; 62-71; 72-81; 82- 91; >91
Conservazione	Ottimo, Buono, Mediocre; Pessimo
Piani Fuori Terra	1; 2; 3; 4; 5; 6; ≥ 7
Piani Interrati	presenza piani totalmente interrati; assenza piani totalmente interrati

Figura 15: Caratteristiche edifici abitativi.

Dalla elaborazione dei dati originari dei ISTAT2001, Lagomarsino e Giovinazzo hanno ricavato, gruppi di edificio omogenei per tipologia costruttiva (muratura, cemento armato, pilotis o ignoto) in relazione all'anno di costruzione e a questi hanno associato un indice di vulnerabilità di base riportato nella seguente tabella:

Categorie	Epoca antecedente al 1919		Tipologie EMS	$I_{\rm V}$
1			M1 – Pietra grezza (ciottoli, pietrame, mista) M3 – Pietre sbozzate o a spacco M5 – Mattoni	50
2	2 dal 1919 al 1945	zona urbana	M3 – Pietre sbozzate o a spacco M4 – Pietre squadrate M5 – Mattoni	35
2	dai 1919 ai 1943	zona rurale	M1 – Pietra grezza (ciottoli, pietrame, mista) M3 – Pietre sbozzate o a spacco M5 – Mattoni	45
3	dal 1946 al 1971		M3 – Pietre sbozzate o a spacco M5 – Mattoni M6 - Muratura non armata (pietra lavorata, la- terizi, blocchi di cemento) con solai in c.a.	30
4	dopo il 1971		M6 - Muratura non armata (pietra lavorata, la- terizi, blocchi di cemento) con solai in c.a.	20

Categorie	Epoca	Tipologie EMS	$l_{\rm V}$
5	prima della classificazione sismica	RC1 – Telaio in c.a. (pre-normativa) RC4 – Pareti di taglio (pre-normativa)	20
6	dopo la classificazione sismica	RC2 – Telaio in c.a. (bassa duttilità) RC5 – Pareti di taglio (bassa duttilità)	0
7	edificio a pilotis	RC7 - Telaio in cemento armato con pilotis	40

Gli autori, nell'ambito delle loro ricerche hanno definito i punteggi da adottare per le variazioni dell'indice di vulnerabilità indotti dai modificatori di comportamento. Tali valori sono stati ottenuti da valutazioni condotte su ampie aree del territorio nazionale e facendo riferimento ai comuni nei quali erano disponibili le schede GNDT di primo e secondo livello.

Di seguito si riportano i valori dei modificatori di comportamento desunti in funzione delle condizioni di manutenzione, numero di piani e contesto strutturale.

Modificatori di comportamento	Indicatori ISTAT	Punteggio per le diverse categorie					
Modificatori di comportamento	Indicatori 131A1	<1919	19/45	46/71	>1971		
Condizioni di manutenzione	Scarsa manutenzione	+6	+6	+6	- 41		
	Basso (1 o 2 piani)	- 1	2	- 1	20		
Numero di piani (altezza)	Medio (3, 4 o 5 piani)	+5	+5	+5	+5		
	Alto (più di 5 piani)	+10	+10	+10	+10		
Contesto strutturale	Edificio in aggregato			+6	+6		

Modificatori di comportamento	Indicatori ISTAT	Punteggio
Età di costruzione	Antecedente il 1971	+6
	Basso (1 o 2 piani)	-6
Numero di piani (altezza)	Medio (3, 4 o 5 piani)	0
AND SENSE OF COMMON ACTIONS AND SERVICES AND	Alto (6 p più piani)	+6
Edifici adiacenti con giunti non sismici	Edificio in aggregato	+6 *

Fattori di Vulnerabilità	Parametri		
Stato di manutenzione	Buona manutenzione	-0.04	
State of manutenzione	Cattiva manutenzione	+0.04	
	Basso (1 o 2 piani)	-0.04	
Numero piani (altezza)	Medio (3, 4 o 5 piani)	0	
	Alto (più di 5 piani)	+0.04	
	Spessore delle pareti		
Sistema Strutturale	Distanza tra le pareti	$-0.04 \div 0.04$	
Sistema Strutturaic	Collegamento tra le pareti		
	Collegamento pareti-strutture orizzontali		
Irregolarità planimetriche	Geometria e distribuzione delle masse	+0.04	
Irregolarità altimetriche	Geometria e distribuzione delle masse	+0.02	
Piani aggiunti		+0.04	
Copertura	Peso e spinta del tetto	+0.04	
Copertura	Collegamento con le pareti	70.04	
Interventi di riparazione		-0.08 + 0.08	
Dispositivi antisismici	Ringrossi murari, archetti di controspinta	-0.04	
Edifici Aggregati	78 T		
	Intercluso	-0.04	
posizione	D'angolo	+0.04	
	Ditestate	+0.06	
irregolarità verticali	Piani sfalsati	+0.04	
megenaria vertican	Altezze diverse tra edifici adiacenti	-0.04 + 0.04	
Fondazioni	Diversa altezza	+0.04	

		Livello di progetto antisismico					
Fattori di Vulnerabilità	Parametri	Assen- te/Basso	Medio	Alto			
Livello di progetto antisismico		+0.16	0	-0.16			
Stato di manutenzione	Cattiva manutenzione	+0.04	+0.02	0			
	Basso (1, 2 o 3 piani)	-0.02	-0.02	-0.02			
Numero piani (altezza)	Medio (4, 5, 6 o 7 piani)	0	0	0			
	Alto (più di 7 piani)	+0.08	+0.06	+0.04			
Irregolarità planimetriche	Geometria	+0.04	+0.02	0			
irregotarita pianimetriciie	Distribuzione delle masse	+0.02	+0.01	0			
Irregolarità altimetriche		+0.04	+0.02	0			
Travi tozze		+0.02	+0.01	0			
Bow windows		+0.04	+0.02	0			
e	Travi Collegate	-0.04	0	0			
Fondazione	Travi	0	0	0			
	Plinti isolati	+0.04	0	0			
Edifici Aggregati	Giunti sismici insufficienti	+0.04	0	0			

Utilizzando i valori riportati nelle tabelle su indicati, a partire dai dati ISTAT disponibili si è suddiviso il costruito del Comune di Pontecagnano Faiano, in macro tipologie costruttive ed a ciascuna di esse è stato attribuito un valore dell'indice di vulnerabilità come riportato nelle tabelle che seguono:

epoca di	numero	tipolog	gia struttura	ile	indice di vulnerabilità di base			
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro	
Prima del 1919	83	98%	0%	2%	0,5	0,3	0,4	
Dal 1919 al 1945	24	90%	2%	8%	0,35	0,3	0,4	
Dal 1946 al 1961	50	87%	7%	6%	0,3	0,3	0,4	
Dal 1962 al 1971	116	75%	18%	7%	0,3	0,3	0,4	
Dal1972 al 1981	218	55%	31%	14%	0,2	0,2	0,4	
Dal 1982 al 1991	696	37%	50%	13%	0,2	0,14	0,4	
Dopo il 1992	213	22%	66%	12%	0,2	0,14	0,4	
totale	1400							

		punteggio modificatore													
epoca di							Muratura						c.a.		
costruzione	n. di piani >2	stato di conservazione	età di costruz.	Sistema Strutturale	Irregolarità planimetrica	Irregolarità in altezza	Interventi di riparazione	Irregolarità verticale	Piani aggiunti	Aggregati	Livello di progetto antisismico	Irregolarità planimetrica	Irregolarità planimetrica	Travi tozze	Fondazioni
Prima del 1919	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1919 al 1945	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1946 al 1961	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1962 al 1971	0,05	0,06	0,06	0,04	0,04	0,02	0,08	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1972 al 1981	0,05	0	0	0,04	0,04	0,02	0,06	0,08	0,04	0,04	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dal 1982 al 1991	0,05	0	0	0	0,04	0,02	0,06	0,08	0,04	0,02	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04
Dopo il 1992	0,05	0	0	0	0,04	0,02	0,06	0,08	0,04	0,02	0,16	0,06	0,04	0,06	0,04

epoca di	numero	numero di e	difici per ti	pologia	indice di vulnerabilità totale			
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro	
Prima del 1919	83	81	0	2	0,93	0	0	
Dal 1919 al 1945	24	22	0	2	0,78	0,83	0,57	
Dal 1946 al 1961	50	44	3	3	0,73	0,83	0,57	
Dal 1962 al 1971	116	87	20	9	0,73	0,83	0,57	
Dal 1972 al 1981	218	120	67	31	0,49	0,61	0,45	
Dal 1982 al 1991	696	258	348	90	0,45	0,55	0,45	
Dopo il 1992	213	47	141	26	0,45	0,55	0,45	
totale	1400							

Per ottenere il danno strutturale è stata utilizzata una correlazione tra input sismico e danno atteso in funzione della pericolosità e dell'indice di vulnerabilità. In particolare l'espressione utilizzata per la stima del danno medio è la seguente:

$$\mu_d = 2.5 + 3 \cdot \tanh \left(\frac{I + 6.25 \cdot V - 13.1}{2.3} \right)$$

Dove:

 μ_d : danno medio atteso I: intensità macrosismica V: indice di vulnerabilità

Come illustrato fino ad ora a partire dalla vulnerabilità stimata, mediate l'utilizzo di un metodo macrosismico, è possibile valutare lo scenario di rischio sismico che caratterizza il costruito di Pontecagnano Faiano. Come eviden- ziato dalla equazione su riportata, il rischio sismico (danno atteso) è a sua volta legato alla pericolosità si-

smica del sito; pertanto è necessario trasformare il valore dell'accelerazione atteso al suolo nell'intensità macrosismica. Per fare ciò si utilizza la legge di correlazione I-PGA proposta da Guagenti e Pedrini come di seguito riportata:

$$I = 5 + \log_{2.05} \left(\frac{a_g}{0.03} \right)$$

Per i due terremoti di scenari assunti il danno medio atteso stimato viene mostrato nelle tabelle che seguono:

EVENTO SISMICO 1 (Tempo di ritorno 475 anni)

evento sis	mico 1	ag	g/g=		0,315					
ISLV= 8,28										
epoca di	numero	numero di e	edifici perti	pologia	indic	e di vulnerabi	ilità totale V	(danno medio atteso μ	d
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro
Prima del 1919	83	81	0	1,66	0,93	0	0	3,51	0,07	0,07
Dal 1919 al 1945	24	21,6	0,4609301	1,93906986	0,78	0,83	0,57	2,56	2,89	1,25
Dal 1946 al 1961	50	43,5	3,3355386	3,16446135	0,73	0,83	0,57	2,22	2,89	1,25
Dal 1962 al 1971	116	87	20,429831	8,57016858	0,73	0,83	0,57	2,22	2,89	1,25
Dal 1972 al 1981	218	119,9	67,33484	30,7651599	0,49	0,61	0,45	0,89	1,47	0,74
Dal 1982 al 1991	696	257,52	348,47262	90,0073789	0,45	0,55	0,45	0,74	1,15	0,74
Dopo il 1992	213	46,86	140,6116	25,5284019	0,45	0,55	0,45	0,74	1,15	0,74

EVENTO SISMICO 2 (Tempo di ritorno 98 anni)

evento sis	smico 2	ag	g/g=		0,180					
ISLV= 7,5										
epoca di	numero	numero di e	edifici perti	pologia	indic	e di vulnerabi	lità totale V		danno medio atteso μ	d
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro	muratura	c.a.	altro
Prima del 1919	83	81	0	1,66	0,93	0	0	2,73	0,04	0,04
Dal 1919 al 1945	24	21,6	0,4609301	1,93906986	0,78	0,83	0,57	1,73	2,05	0,72
Dal 1946 al 1961	50	43,5	3,3355386	3,16446135	0,73	0,83	0,57	1,44	2,05	0,72
Dal 1962 al 1971	116	87	20,429831	8,57016858	0,73	0,83	0,57	1,44	2,05	0,72
Dal 1972 al 1981	218	119,9	67,33484	30,7651599	0,49	0,61	0,45	0,49	0,87	0,41
Dal 1982 al 1991	696	257,52	348,47262	90,0073789	0,45	0,55	0,45	0,41	0,66	0,41
Dopo il 1992	213	46,86	140,6116	25,5284019	0,45	0,55	0,45	0,41	0,66	0,41

Uno scenario di danno deve poter rappresentare in maniera efficace l'impatto di un evento sismico sul territorio, nei confronti dei principali elementi esposti (persone, beni etc etc); dunque è necessario definire determinati parametri significativi del rischio. In riferimento a queste finalità prefissate, è stato considerato, come già detto un parametro rappresentativo del danno apparente medio subito degli edifici: il grado di danno medio μ_d , cioè media dei gradi di danno D_k (k=0,1,2,3,4,5,) definiti dalla scala EMS del '98 (Grun-

tal 1998), pesati sulla probabilità (scenario probabilistico) o frequenze (scenario deterministico) di accadimento p_k :

$$\mu_d = \sum_{k=0}^5 p_k \cdot D_k$$

Pertanto con la predetta equazione è possibile determinare per il Comune di Casoria i valore atteso del numero di abitazioni che subiscono un determinato livello di danno, come riportato nelle tabelle seguenti:

EVENTO SISMICO 1 (Tempo di ritorno 475 anni)

epoca di	numero	numero di	edifici perti	pologia	μd		е	difici in murat	ura		
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	muratura	D1	D2	D3	D4	D5	
Prima del 1919	83	81,34			3,51	2,75%	12,99%	30,68%	36,23%	17,11%	
Dal 1919 al 1945	24	21,6			2,56	14,61%	30,53%	31,91%	16,67%	3,48%	
Dal 1946 al 1961	50	43,5			2,22	21,29%	33,90%	27,00%	10,75%	1,71%	
Dal 1962 al 1971	116	87			2,22	21,29%	33,90%	27,00%	10,75%	1,71%	
Dal 1972 al 1981	218	119,9			0,89	40,62%	17,56%	3,79%	0,41%	0,02%	
Dal 1982 al 1991	696	257,52			0,74	39,00%	13,56%	2,36%	0,21%	0,01%	
Dopo il 1992	213	46,86			0,74	39,00%	13,56%	2,36%	0,21%	0,01%	
epoca di	numero	numero di	edifici perti	oologia	μd	edifici in c.a.					
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	C.A	D1	D2	D3	D4	D5	
Prima del 1919	83		0		0,00	6,99%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%	
Dal 1919 al 1945	24		0,4609301		0,83	9,14%	25,08%	34,39%	23,58%	6,47%	
Dal 1946 al 1961	50		3,3355386		0,83	9,14%	25,08%	34,39%	23,58%	6,47%	
Dal 1962 al 1971	116		20,429831		0,83	9,14%	25,08%	34,39%	23,58%	6,47%	
Dal1972 al 1981	218		67,33484		0,61	36,59%	30,35%	12,59%	2,61%	0,22%	
Dal 1982 al 1991	696		348,47262		0,55	40,41%	24,20%	7,25%	1,08%	0,06%	
Dopo il 1992	213		140,6116		0,55	40,41%	24,20%	7,25%	1,08%	0,06%	

epoca di	numero	numero di edifici pertipologia			μd	μd edifici altro						
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	ALTRO	D1	D2	D3	D4	D5		
Prima del 1919	83			1,66	0,00	6,99%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%		
Dal 1919 al 1945	24			1,93906986	0,57	39,54%	26,39%	8,81%	1,47%	0,10%		
Dal 1946 al 1961	50			3,16446135	0,57	39,54%	26,39%	8,81%	1,47%	0,10%		
Dal 1962 al 1971	116			8,57016858	0,57	39,54%	26,39%	8,81%	1,47%	0,10%		
Dal1972 al 1981	218			30,7651599	0,45	39,00%	13,56%	2,36%	0,21%	0,01%		
Dal 1982 al 1991	696			90,0073789	0,45	39,00%	13,56%	2,36%	0,21%	0,01%		

EVENTO SISMICO 2 (Tempo di ritorno 98 anni)

epoca di	numero	numero di edifici pertipologia			μd	μd edifici in muratura					
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	muratura	D1	D2	D3	D4	D5	
Prima del 1919	83	81,34			2,73	11,66%	27,96%	33,52%	20,09%	4,82%	
Dal 1919 al 1945	24	21,6			1,73	31,58%	33,51%	17,78%	4,72%	0,50%	
Dal 1946 al 1961	50	43,5			1,44	37,01%	29,93%	12,10%	2,45%	0,20%	
Dal 1962 al 1971	116	87			1,44	37,01%	29,93%	12,10%	2,45%	0,20%	
Dal 1972 al 1981	218	119,9			0,49	32,60%	7,15%	0,78%	0,04%	0,00%	
Dal 1982 al 1991	696	257,52			0,41	28,91%	5,10%	0,45%	0,02%	0,00%	
Dopo il 1992	213	46,86			0,41	28,91%	5,10%	0,45%	0,02%	0,00%	

epoca di	numero	numero di edifici pertipologia			μd	μd edifici in c.a.					
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	C.A	D1	D2	D3	D4	D5	
Prima del 1919	83		0		0,00	3,68%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%	
Dal 1919 al 1945	24		0,4609301		0,83	24,79%	34,52%	24,03%	8,37%	1,16%	
Dal 1946 al 1961	50		3,3355386		0,83	24,79%	34,52%	24,03%	8,37%	1,16%	
Dal 1962 al 1971	116		20,429831		0,83	24,79%	34,52%	24,03%	8,37%	1,16%	
Dal 1972 al 1981	218		67,33484		0,61	40,50%	17,06%	3,59%	0,38%	0,02%	
Dal 1982 al 1991	696		348,47262		0,55	37,46%	11,39%	1,73%	0,13%	0,00%	
Dopo il 1992	213		140,6116		0,55	37,46%	11,39%	1,73%	0,13%	0,00%	

epoca di	numero	numero di edifici pertipologia			μd	ud edifici altro						
costruzione	edifici	muratura	c.a.	altro	ALTRO	D1	D2	D3	D4	D5		
Prima del 1919	83			1,66	0,00	3,68%	0,06%	0,00%	0,00%	0,00%		
Dal 1919 al 1945	24			1,93906986	0,57	38,74%	13,13%	2,22%	0,19%	0,01%		
Dal 1946 al 1961	50			3,16446135	0,57	38,74%	13,13%	2,22%	0,19%	0,01%		
Dal 1962 al 1971	116			8,57016858	0,57	38,74%	13,13%	2,22%	0,19%	0,01%		
Dal 1972 al 1981	218			30,7651599	0,45	28,91%	5,10%	0,45%	0,02%	0,00%		
Dal 1982 al 1991	696			90,0073789	0,45	28,91%	5,10%	0,45%	0,02%	0,00%		

Le perdite vengono calcolate in funzione delle distribuzione delle abitazioni nelle sei classi di danno, ed in particolare, vengono fornite in termini di abitazioni crollate, inagibili, danneggiate, numero delle persone coinvolte in crollo, stima dei senzatetto. In particolare:

- Abitazione crollate: tutte quelle con livello di danno 5 più il 40% di quelle con livello di danno 4 (100% D5+40%D4);
- Abitazioni inagibili: 60% di quelle con livello di danno 4 più quelle con livello di danno 3 più il 60% di quelle con livello di danno 2 (60%D4+100%D3+60%D2);
- Forti e feriti gravi: persone potenzialmente coinvolte dai crolli totali (100% dei residenti degli edifici con danno D5 più il 15% dei residenti negli edifici con danno D4 crollati)
- Senzatetto: persone residenti nelle abitazioni inagibili

Per i due scenari di riferimento si ottengono i risultati riportati di seguito:

EVENTO SISMICO 1 (Tempo di ritorno 475 anni)

TIPOLOGIA	NUMERO	NUMERO DI COLLASSI (D5 - 40%D4)	NUMERO DI EDIFICI INAGIBILI (60%D4-D3 - 60%D2)	NUMERO MEDIO RESIDENTE PER EDIFICO (FONTE ISTAT)	MORTI E FERITI GRAVI	SENZATETTO
EDIFICI IN MURATURA	657,72	36,23	181,98	3,37	66,9	653,91
EDIFICI IN C.A.	580,6453596	7,14	146,83	3,37	9,4	505,58
ALTRO	161,6346404	0,20	16,32	3,37	0,2	55,37
TOT	1400	43,57	345,13	TOT	76,5	1214,86

EVENTO SISMICO 2 (Tempo di ritorno 98 anni)

TIPOLOGIA	NUMERO	NUMERO DI COLLASSI (D5 - 40%D4)	NUMERO DI EDIFICI INAGIBILI (60%D4 -D3 - 60%D2)	NUMERO MEDIO RESIDENTE PER EDIFICO (FONTE ISTAT)	MORTI E FERITI GRAVI	SENZATETTO
EDIFICI IN MURATURA	657,72	12,55	117,50	3,37	18,6	413,39
EDIFICI IN C.A.	580,6453596	1,48	63,79	3,37	1,6	217,43
ALTRO	161,6346404	0,02	5,65	3,37	0,0	19,10
TOT	1400	14,06	186,94	TOT	20,3	649,91

2.3. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree", come riporta l'art. 2 della Legge Quadro n. 353 del 21 novembre 2000.

Un incendio boschivo, oltre a distruggere vegetazione e manufatti, provocare gravi perdite faunistiche, e non di rado a vittime umane, produce conseguenze durature nel tempo. Il danneggiamento del soprassuolo vegetale espone il terreno all'azione battente della pioggia. Inoltre il forte riscaldamento dei primi centimetri di suolo, favorito dalla mancanza di vegetazione, provoca la riduzione della capacità di aggregazione delle particelle di terreno favorendo i fenomeni di erosione idrica superficiale e modificando il tempo di corrivazione all'interno dei bacini idrogeologici.

La Legge Quadro sopraindicata introduce *i Piani Regionali per la programmazione delle attività di previsio*ne, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, le cui linee guida sono state emanate con il DPCM 20 dicembre 2001 predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

La Regione Campania ha redatto *Piano Regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attive contro gli incendi boschivi* (Piano AIB) approvato con DGR n. 330 del 8 agosto 2014 pubblicato sul BURC n. 58 del 11 agosto 2014. Nell'ambito del piano AIB, sono state individuate a livello sia provinciale che comunale le zone più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, l'esposizione del versante, l'altitudine sul livello del mare. Nello stesso piano sono stati anche indicati il livello di vulnerabilità, valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi degli ultimi anni.

Dall'incrocio della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi su base comunale.

Le zone a rischio incendi sono rappresentate nella "Carta del rischio statica" elaborata dalla SMA Campania, allo scopo di predire il comportamento dell'incendio e individuare le aree di maggior rischio.

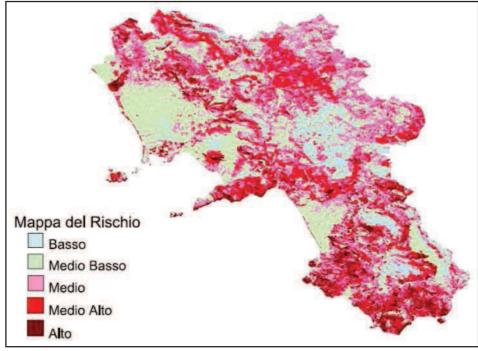


Figura 16: Carta del rischio incendi boschivi statico – Regione Campania

Le cause principali degli incendi boschivi possono essere suddivise in due tipologie principali, quelle che dipendono dalla presenza dell'uomo e quelle indipendenti dalla presenza dell'uomo (o naturali). Le cause

indipendenti dalla presenza dell'uomo, anche se nel complesso piuttosto rare, sono dovute alla caduta dei fulmini ed alle eruzioni vulcaniche. Le cause dipendenti dalla presenza dell'uomo possono essere di tipo doloso (o volontario) o di tipo colposo (o involontario).

La pericolosità, ossia la probabilità di accadimento di un incendio è legata a diversi particolari fattori predisponenti quali le caratteristiche della vegetazione (presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua o stato di manutenzione del bosco), le condizioni climatiche, l'umidità e il vento che porta un aumento di ossigeno, ed infine la morfologia del terreno.

In base al combustibile interessato dal fuoco, l'incendio può essere classificato come:

- *Sotterraneo*: brucia lentamente la sostanza organica sotto la superficie del terreno;
- Radente: brucia lo strato superficiale della vegetazione a livello del suolo (lettiera, strato erbaceo, strato arbustivo);
- *Di chioma*: si propaga dalla chioma degli alberi, o riguarda la parte foto sintetizzante dello strato arboreo, ed è quello più difficile da controllare;
- Di barriera: l'incendio di chioma si unisce all'incendio di superficie, ed è particolarmente intenso e distruttivo.

L'analisi storica degli incendi boschivi sul territorio comunale di Pontecagnano Faiano riporta quale zona a pericolo elevato la parte sommitale dell'abitato di Faiano occupato dal rilievo collinare Maddalena.

Alcuni dei problemi più complessi della lotta agli incendi riguardano le zone periurbane, le quali rappresentano luoghi di interfaccia tra i centri urbanizzati e le zone forestali o gli edifici isolati. In questi contesti alcune situazioni possono divenire seriamente pericolose, non solo per i beni colpiti dalle fiamme, ma anche per l'incolumità umana: il fuoco può arrivare alle abitazioni e le abitazioni possono infiammarsi; le vie di allontanamento e di avvicinamento agli edifici possono essere non percorribili a causa delle fiamme, inoltre possono non esserci adeguate scorte idriche raggiungibili nelle vicinanze.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. L'Ordinanza del 28/08/2007, n. 3606 ed il relativo "Manuale Operativo" della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, ribadisce l'obbligo per tutti i Comuni di prendere in esame il rischio di incendi boschivi, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia ed al rischio idrogeologico. Seguendo le direttive predisposte dal Manuale Operativo succitato è stato realizzato l'elaborato Tav. 2.4 "Pericolosità da incendi di interfaccia" relativa alla pericolosità delle aree di interfaccia insita nel territorio di Pontecagnano Faiano.

Al fine di individuare i possibili scenari di evento relativamente al rischio di incendi di interfaccia è stata adottata una metodologia generale di analisi per determinare le aree a maggior pericolosità.

Tale metodologia è basata su una valutazione speditiva della pericolosità tramite l'analisi della suscettività agli incendi delle caratteristiche vegetazionali predominanti nella fascia perimetrale di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate, su cui analizzare lo scenario di rischio per incendi di interfaccia:

- Interfaccia classica: frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da ve-

getazione combustibile;

• Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per fascia di interfaccia si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente e pertanto esposta al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. La larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 – 50 metri, ma comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per la realizzazione della cartografia si è partiti dall'individuazione delle aree antropizzate del Comune, considerate interne al perimetro della fascia di interfaccia a partire dalla Carta Tecnica Regionale (1:5.000). Sono stati quindi estratti gli edifici identificando quelli da prendere in considerazione e quelli da scartare (le baracche, i ruderi, serre, tettoie), e aggiungendo altri campi quali campi sportivi e piscine, depuratori, ecc. Il tutto è stato, infine, trasformato in un unico shape poligonale di possibili esposti. Da qui si sono creati gli aggregati degli esposti, finalizzati alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte quelle strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.

Successivamente si è tracciata, intorno a tali aree perimetrate, una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a 200 metri, fascia che è stata utilizzata sia per la definizione della pericolosità che delle fasi di allerta da applicare nelle procedure di allertamento.

La metodologia utilizzata per determinare la pericolosità è basata su una valutazione speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti e presenti nella fascia perimetrale, utilizzando la carta di utilizzazione agricola del suolo realizzata dalla Regione Campania, individuando così delle sottoaree, il più possibile omogenee per il tipo di vegetazione, che derivano dal risultato dell'analisi di sei fattori a cui è sta to attribuito un valore diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I fattori che sono stati presi in considerazione sono i seguenti:

- Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.
- Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.
- Pendenza: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.
- Tipo di contatto: contatti delle sotto aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio dovrà essere usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati e da individuare tramite l'ausilio di ortofoto o rilevamenti in situ.
- Incendi pregressi: serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Tale fattore è stato considerato nullo in quanto non ci sono dati che attestano il verificarsi di incendi pregressi.
- Classificazione del piano AIB: la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. A causa della mancanza di informazioni precise in merito alla classificazione del piano dell'AIB, è stato assunto per tale fattore una classe di rischio nulla.

Piano di Emergenza Comunale (PEC)
Comune di Pontecagnano Faiano (SA)

Di seguito si riportano i valori assegnati ai fattori considerati:

FATTORE	Criterio	VALORE
	Coltivi e pascoli	0
Vogotoziono	Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati	2
Vegetazione	Boschi di latifoglie e conifere montane	3
	Boschi di conifere mediterranea e macchia	4
Densità Vegetazione	Rada	2
Densita Vegetazione	Colma	4
	Assente (0° – 15°)	0
Pendenza	Moderata o terrazzamento (15° - 30°	1
	Accentuata (>30°)	2
	Nessuno	0
Contatto con aree boscate	Contatto discontinuo o limitato	1
Contatto con aree poscate	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4
B. ()	Assenza di incendi	0
Distanza degli insediamenti dagli in-	100m < evento < 200m	4
cendi pregressi	Evento < 100m	8
Classificazione del Piano AIB	Basso	0
Ciassilicazione dei Fidilo Alb	Medio	2

Per fornire una più dettagliata analisi della pericolosità, è stato considerato un settimo fattore, non presente nel manuale operativo succitato: l'esposizione del versante.

Appare ovvio, infatti, come l'esposizione sia un fattore importante in quanto favorisce o meno le condizioni di accensione e propagazione dell'incendio. I valori sono stati ricavati utilizzato la carta delle esposizioni realizzata tramite vettorializzazione del modello digitale del terreno; tale carta riporta delle aree classificate in base all'intervallo di esposizione registrato, a ciascun intervallo è stato assegnato un valore come riportato nella tabella seguente:

ESPOSIZIONE VERSANTE	INTERVALLO	GRADO DI RISCHIO
N	292,5° - 67,5°	1
Е	67,5° - 112,5°	2
S	112,5° - 247,5°	4
0	247,5° - 292,5°	3
Z	0°	4

Per ciò che concerne la assegnazione delle classi di pericolosità, il grado deriva dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascun area individuata all'interno della fascia perimetrale, come riportato nella seguente tabella:

PERICOLOSITÀ	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	X ≤ 10
Media	11 ≤ X ≤ 18
Alta	X ≥ 19

A seguito della definizione della pericolosità, è stata determinata la vulnerabilità; essa è stata valutata analizzando la fascia di interfaccia e considerando tutti gli esposti che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco, presenti all'interno di essa.

A tal fine, la fascia è stata suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro esterno insiste una pericolosità omogenea. Effettuata tale individuazione, secondo quanto riportato nel Manuale, si è provveduto a valutarne all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo in modo speditivo. Tale metodo consiste nell'attribuire un peso complessivo, sulla base del numero di esposti, presenti in ciascuna classe di sensibilità, moltiplicato per il peso relativo (da 1 a 10) della classe stessa così come indicato in tabella:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITÀ
Edificato Continuo, Edificato Discontinuo, Ospedali, Scuole, Caserme, Edifici Pubblici Strategici	
(ed es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile), Centrali Elettriche,	10
Viabilità Principale (autostrade, strade statali e provinciali)	
Viabilità Secondaria (ad es. strade comunali), Infrastrutture per Telecomunicazioni (ad es. ponti	
radio, ripetitori telefonia mobile), Infrastrutture per il Monitoraggio Meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar), Edificato Industriale, Commerciale o Artigianale, Edifci di Interesse Cultu-	8
rale (ad es. Luoghi di culto, musei), Aeroporti, Stazioni ferroviarie, Aree per Deposito e Stoccag-	

BENE ESPOSTO	SENSIBILITÀ
gio, Impianti Sportivi e Luoghi Ricreativi	
Depuratori, Discariche, Verde Attrezzato	5
Cimiteri, Aree per Impianti Zootecnici, Aree in Trasformazione/Costruzione, Aree Nude, Cave ed Impianti di Lavorazione	2

Per la determinazione della classe di vulnerabilità è stato diviso l'intervallo tra il valore massimo e il valore minimo il tre parti corrispondenti all'ampiezza delle classi di vulnerabilità: Ampiezza Classi= (V_{max} - V_{min}) / 3

CLASSE DI VULNERABILITÀ	INTERVALLO
Bassa	V _{min} < X < (V _{min} + ampiezza)
Media	(V _{min} + ampiezza) < X < (V _{max} – ampiezza)
Alta	(V _{max} – ampiezza) < X< V _{max}

Poiché la fascia di interfaccia, identificabile al limite dell'area urbana, è prevalentemente a contatto con edificati continui/discontinui e viabilità principale/secondaria, i valori della vulnerabilità risultanti dall'analisi degli esposti in tale fascia risultano per una buona percentuale piuttosto elevati.

Il grado di rischio (R1, R2, R3, R4) è il risultato dell'incrocio tra pericolosità e vulnerabilità; il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia. Esso viene determinato secondo la seguente matrice:

PERICOLOSITÀ	A LTA	MEDIA	Bassa
VULNERABILITÀ	ALIA	WEDIA	DASSA
ALTA	R4	R4	R3
MEDIA	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

2.3.1. SCENARIO DEL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Al fine di individuare i possibili scenari di evento relativamente al rischio di incendi di interfaccia è stata adottata una metodologia generale di analisi per determinare le aree a maggior pericolosità.

Tale metodologia è basata su una valutazione speditiva della pericolosità tramite l'analisi della suscettività agli incendi delle caratteristiche vegetazionali predominanti nella fascia perimetrale di interfaccia.

La valutazione degli esposti è stata effettuata mediante un processo di overmapping di informazioni territoriali ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici; in particolare si sono utilizzati i dati riportati nelle sezioni censuarie ISTAT (XV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni), gli edifici e la viabilità riportati nella Carta Tecnica Regionale, nonché i nuovi edifici e la nuova viabilità rilevabili con l'ausilio di mappe satellitari.

In particolare, la valutazione della popolazione coinvolta dall'evento incendi di interfaccia è stata determinata mediante operazione di overlay delle Sezioni Censuarie ISTAT e della fascia di interfaccia delimitata a pericolosità media ed alta (in caso di parziale intersezione tra sezione censuaria e fascia di interfaccia si è provveduto ad effettuare la dovuta proporzione); per il calcolo della popolazione esposta rientrante nelle sezioni censuarie definite "Case Sparse" si è effettuata una stima sulla base della popolazione residente. I risultati ottenuti sono riportati nella successiva tabella. Per la determinazione degli elementi esposti, nonché della viabilità e delle strutture ed infrastrutture coinvolte dall'evento sono state effettuate specifiche operazioni di overmapping ottenendo i risultati riportati nelle successive tabelle.

rabona of Elements copout convola da modifica di meditacola					
Località	INSEDIAM ENTI RESIDENZ	İnsediamenti Industriali	STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E DI ACCOGLIENZA		
Centro Urbano	168	0	1 Impianto sportivo 1 edificio scolastico		
Case sparse	36	0	1		

Tabella 6: Elementi esposti coinvolti da incendi di interfaccia

Tabella 7: Viabilità ed infrastrutture per servizi essenziali coinvolte da incendi di interfaccia

2.4. RISCHIO INDUSTRIALE

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali, emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia, di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Per rischio industriale si intende la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente. Le conseguenze, inoltre, non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati.

Nel territorio comunale, risiede un deposito di gas GPL che, in caso di malfunzionamenti o di incidente, produrrebbe rischi per una porzione di territorio stimata nel raggio di 500 metri dalla fabbrica.

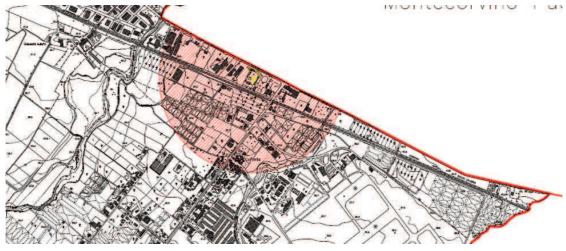


Figura 17: Rischio Industriale

3. LA PIANIFICAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO

Il primo passo per garantire un'efficace gestione dell'emergenza è rappresentato dall'individuazione delle Aree di Emergenza, elementi necessari e strategici nelle fase operative di emergenza comunale, cioè, immediatamente prima, durante e subito dopo il verificarsi di un evento calamitoso.

Le Aree di Emergenza sono tutti quegli spazi o luoghi considerati "sicuri" per la popolazione, nel momento in cui si verifica un evento calamitoso che genera una situazione di emergenza. Tali aree si suddividono in:

- Aree di attesa, aree dove i cittadini ricevono le prime informazioni nell'immediato post-evento;
- Aree di accoglienza o di ricovero, aree in cui possono essere allestiti i primi insediamenti in grado di assicurare ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- Aree di ammassamento, aree dove far affluire materiali mezzi e uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Per la loro individuazione sono stati scelti in via prioritaria degli spazi con caratteristiche polifunzionali che sono utilizzate quotidianamente per lo svolgimento di altre attività (es. piazze, mercati, scuole).

Le aree di emergenza definite nel presente Piano, con i relativi percorsi di accesso, sono rappresentate nell'elaborato Tav. 3.1" Carta del modello di intervento" utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale, e descritte in dettaglio negli Allegati II, III e IV alla presente relazione.

3.1. AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di accoglienza della popolazione ove i cittadini ricevono le prime informazioni nell'immediato post-evento. In tali aree la popolazione sosterà per un periodo piuttosto breve e riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di accoglienza o ricovero.

La scelta delle aree di attesa, in termini di numero e di superficie disponibile, è stata effettuata in base ai seguenti parametri:

- Popolazione residente al 31/12/2014;
- Popolazione fluttuante stagionale;
- Distribuzione della popolazione nel territorio;
- Capacità ricettiva degli spazi.

Per il dimensionamento delle aree di attesa è stato assegnato una superficie di 2 mq ad ogni individuo. La Tabella seguente riporta l'elenco delle aree di attesa individuate nel Comune di Pontecagnano Faiano:

	Comune di Pontecagnano Faiano (SA): 25949 abitanti resid	lenti al 31/12/2014	
Sito	Ubicazione	Frazione	Superficie (MQ)	Ricettività (Abitanti)
A.A. 1	Via degli Appennini	Faiano	872	436
A.A. 2	Via Carlo Pisacane	Faiano	612	306
A.A. 3	Via Montegrappa	Faiano	1804	902
A.A. 4	Via Armando Diaz	Faiano	2733	1366
	TOTALE	Faiano	6021	3010
A.A. 5	Via Vittorio Emanuele	Baroncino	378	189
A.A. 6	Via Carso	Baroncino	776	388
A.A. 7	Via Piave	Baroncino	2380	1190
	TOTALE	Baroncino	3534	1767
A.A. 8	Via Piave	Trivio Granato	783	391
A.A. 9	S.P. 196	Trivio Granato	1035	517
A.A. 10	Piazza Vittoria	Trivio Granato	850	425
A.A. 11	S.P. 391	Trivio Granato	1800	900
	TOTALE	Trivio Granato	4466	2233
A.A. 12	S.P. 196	Pontecagnano	828	414
A.A. 13	Via Po	Pontecagnano	2756	1378
A.A. 14	Via Raffaello Sanzio	Pontecagnano	2358	1179
A:A. 15	Via Giuseppe Verdi	Pontecagnano	980	490
A.A. 16	Via Giuseppe Verdi	Pontecagnano	1520	760
A.A. 17	Via Silvio Pellico	Pontecagnano	2932	1466
A.A. 18	Giardini di piazza Sabbato	Pontecagnano	3660	1830
A:A. 19	Via Giacomo Budetti	Pontecagnano	3192	1596
A.A. 20	Via Mantova	Pontecagnano	3153	1576
A.A. 21	Via Alfano	Pontecagnano	1276	638
A.A. 22	Via Trento	Pontecagnano	1251	625
A.A. 23	Via Campania	Pontecagnano	2630	1315
A.A. 24	Via Lucania	Pontecagnano	3735	1867
A.A. 25	Via Lucania	Pontecagnano	811	405
7 117 11 20	TOTALE	Pontecagnano	31082	15541
A.A. 26	Via Palinuro	S. Antonio	6436	3218
A.A. 27	Via Padre Carmelo Gentile	S. Antonio	9120	4560
A.A. 28	Via Sandro Pertini	S. Antonio	6656	3228
71.71. 20	TOTALE	S. Antonio	22212	11106
A.A. 29	S.P. 173	Corvinia	1323	661
A.A. 30	S.P. 173	Corvinia	568	284
00	TOTALE	Corvinia	1891	945
A.A. 31	S.P 417	Picciola	2258	1129
,, V I	TOTALE	Picciola	2258	1129
A.A. 32	Via Flavio Gioia	Magazzeno	2052	1026
A.A. 33	Via Salvatore Allende	Magazzeno	888	444
, .,, ., 00	TOTALE	Magazzeno	2940	1470
A.A. 34	Via Mare Mediterraneo	Casa Colucci	1096	548
7 t.7 t. UT	TOTALE	Casa Colucci	1096	548

Tutte le aree di attesa individuate nel territorio sono ubicate su suolo pubblico, e sono facilmente raggiungibili in tempi brevi attraverso un percorso sicuro individuato in cartografia (Tav. 3.1) con frecce verdi.

3.2. AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO

Le Aree di Accoglienza (o di Ricovero) sono aree in cui possono essere allestiti i primi insediamenti (tendopoli, roulotte, ecc.) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione; al fine del ricovero possono essere utilizzate anche le strutture di aggregazione e accoglienza, presenti nel territorio comunale.

Le aree di accoglienza, poste in luoghi sicuri (non coinvolti da eventi calamitosi) ed indicate con apposita segnaletica, sono quindi state individuate su suoli di proprietà pubblica:

	Comune di Pontecagnano Faiano (SA)	: 25000 abitanti residenti	al 31/12/2014	
Sito	Ubicazione	Frazione	Superficie (MQ)	Ricettività (Abitanti)
A.R. 1	Via della Repubblica – Oratorio S.Benedetto	Faiano	2028	338
	TOTALE	FAIANO	2028	338
A.R. 2	Via Stadio	Pontecagnano	6071	
A.R. 3	Via Liguria	Pontecagnano	1240	
A.R. 4	Via Toscana	Pontecagnano	870	
	TOTALE	Pontecagnano	8181	1363
A.R. 5	Campo Profughi	S. Antonio	8132	
	TOTALE	S. Antonio	8132	1355

In caso di evento calamitoso che pregiudichi la permanenza delle persone nella propria abitazione, è possibile la permanenza temporanea (qualche giorno o alcune settimane) degli sfollati in idonee strutture esistenti nel territorio (es. scuole, alberghi, palestre) finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di tendopoli e/o di insediamenti abitativi di emergenza costituiti da prefabbricati e/o moduli.

La definizione della capacità ricettiva delle strutture esistenti è stata effettuata sulla base dei seguenti parametri:

- Per le strutture di tipo ricettivo si è utilizzato il numero posto letto disponibili.
- Per le strutture con spazi liberi (es. palestre) si è ipotizzato che ad ogni persona sia assegnato uno spazio di 6 mg necessario alla sistemazione di una brandina ed un armadietto.

	Strutture ricettive - Hotel				
Sito	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)	
1	Hotel Europa	Corso Europa, 2	089 848072 www.hoteleuropasalerno.it	60	
2	Hotel Olimpico	Via Lago Trasimeno	089 203004 www.hotelolimpico.it	51	
3	Hotel La Isla Resort	Via Lago Trasimeno, km 6,300	089 203575 www.laislaresortsalerno.com	24	
4	Hotel Carosello	Via A. Vespucci, 19	089 381314 www.hotelcarosello.com	73	
5	Hotel Ancora	Via Mare Ionio, 332	089 2025289 www.hotelancorasalerno.com	80	
6	Albergo G. E. A	Via Mar Ionio	089 521030 www.hotelgea.it	62	
7	Hotel la Frestola	Via Soolferino	089 201085 -	16	
8	Hotel Quadrifoglio	Via Lago Trasimeno, 11	089 200300 -	54	
9	Hotel 1+1	S.S. 18	089 381335 www.hotel1piu1.com	76	
10	Albergo Rosamilia	Via Salerno, 14	089 848501 -	17	
11	Hotel Mare	Via dei Navigatori, 4	089 203168 -	57	
12	7 Bocche	Via Gran Sasso, 28	348 5860574 www.7bocche.it	12	
13	Blu Hotel	Via dei Navigatori, snc	089 203012 www.blu-hotel.ory.it	40	

	Strutture ricettive – Bed and Breakfast						
Sito	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)			
18	Casa Consalvo	Via Lago Lucrino, 3	366 7018001 www.casaconsalvo.it	ND			
19	Giu al mulino	Via Armando Diaz, 66	329 6114869 www.giualmulino.it	ND			
20	I due olmi	Via Monte Bianco, 33	333 2994666 -	ND			
21	Il giardino fiorito	Via Venezia, 8	089 381330 www.bb-giardinofiorito.it	ND			
22	Villa Celeste	Via Cristoforo Colombo, 56/C	348 7975917 -	ND			
23	Dei navigatori	S.P. 175, 13	347 4765410 -	ND			

	Strutture ricettive – Agriturismi						
Sito	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)			
24	Terre delle monache	Via Irno, 72	089 3856468 www.agriturismoterredellemonache.it	NC			
25	Antica masseria Sguazzo	Via dello Statuto, 3	334 8008955	NC			

	Strutture ricettive – Case di risposo						
Sito	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)			
26	Villa Sica			ND			

	Strutture ricettive - Camping					
Sito	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (posti tenda)		
14	Camping Rubinya	Via Mare Adriatico, snc	089 521185 -	NC		
15	Camping Lido di Salerno	Via Lago Trasimeno, snc	089 200270 www.campingsalerno.it	NC		
16	Camping Fior d'arancio	Via Pompei, 36	089 201176 -	NC		
17	Camping Isola Verde	Via Lago Trasimeno, snc	089 203030 www.acquaparkisolaverde.it	NC		

Qualora la recettività delle strutture individuate non risulti sufficiente, si andranno ad utilizzare gli istituti scolastici che hanno una ricettività pari alla misura dell'intera superficie dell'edificio effettuando un abbattimento del 30%. Lo spazio restante, utile ai fini dell'accoglienza della popolazione, è stato dimensionato ipotizzando l'ingombro di 6 mq per ogni persona necessario alla sistemazione di una brandina ed un armadietto.

3.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse sono le aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso; esse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di COM. Come riportato nella prima parte del presente Piano, il COM di afferenza del Comune è situato nel Comune di Sarno, in P.zza IV Novembre.

Per il territorio comunale di Pontecagnano Faiano, come area di ammassamento è stata individuato il parcheggio del centro commerciale MaxiMall che risulta essere ben collegato alla viabilità in entrata ne comune essendo vicino a tutte le tipologie di trasporto disponibile per il comune in esame.

Sito	Ubicazione	Frazione	Superficie (MQ)
AMM. 1	Parcheggio Maximall	S. Antonio	34604
AMM. 2	Parcheggio Maximall	S. Antonio	9116
	TOTALE	S. Antonio	43720

3.4. CANCELLI

I cancelli sono dei posti di blocco istituiti durante l'emergenza per regolarizzare e ridurre al minimo il flusso delle persone coinvolte, scoraggiare l'accesso alle aree colpite ai curiosi e dirigere il posizionamento delle colonne di soccorso. Essi vengono generalmente presidiati dagli operatori dell'Amministrazione Comunale e/o da volontari.

Per il comune di Pontecagnano Faiano sono stati individuati i seguenti nodi critici dove istituire i cancelli:

	Cancelli di regolazione	
Sito	Ubicazione	Frazione
1	Via degli Alpennini / Via Repubblica	Faiano
2	S.P. 28 a	Faiano
3	Via Piave / Via Corigliano	Baroncino
4	S.P 28 b	Baroncino
5	S.P. 196 / Via delle Sirene	Trivio Granato
6	S.P. 196	Trivio Granato
7	S.P. 391 / Cimitero	
8	S.S. 18 / Via Giacomo Budetti	Pontecagnano
9	S.S. 18 / Via Alfano	Pontecagnano
10	S.S. 18 / Via Veneto	Pontecagnano
11	S.S. 18 / Via Cristoforo Colombo	Pontecagnano
12	Via Cristoforo Colombo / Via Aldo Moro	Pontecagnano
13	Via Torino / Via Giacomo Budetti	Pontecagnano
14	S.S. 18 / S.P. 311	S. Antonio
15	S.S. 18 / Via Antonio Pacinotti	S. Antonio
16	S.P. 173 / Via Aeroporto	Corvinia
17	S.P. 275 / S.P. 417	Picciola
18	S.P. 173 / S.P. 417	Picciola
19	Via Abate Conforti / S.P. 417	Litoranea
20	Via Mare Adriatico / S.P. 417	Litoranea
21	S.P. 175 / S.P. 275	Litoranea
22	S.P. 17 / ????	Litoranea
23	Via Salvatore Allende	Magazzeno
24	Via Salvatore Allende	Magazzeno
25	Via Salvatore Allende / ?????	Magazzeno

Non essendo prevedibile a priori, l'attivazione dei cancelli sarà comunque decisa sulla base dell'evento calamitoso e delle reali necessità successive ad esso.

Piano di Emergenza Comunale (PEC) Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

ALLEGATO I – STRUTTURE E INFRASTRUT-TURE DI PUBBLICO INTERESSE

	STRUTTURE STRATEGICHE				
DENOMINAZIONE	Indirizzo	TELEFONO / FAX / EMAIL			
Municipio	Via M. Alfani	Tel.: 089 386311 Fax.: 089 849935 Email:protocollo@comunepontecagnanofaiano.sa.it			
Ufficio Anagrafe – Pubblica istruzione	Via Europa	Tel.: 0828 386390 Fax.: 089 386375 Emai.: coppola@comunepontecagnanofaiano.sa.it			
Settore Lavori Pubblici	Via M. Alfani	Tel.:089 386356 Fax.: 089 3854429 Email: vernieriantonio@comunepontecagnano			
Cimitero	Via Pompei	Tel.:089 201018 Fax.: 089 2965555 Email: gaccio@comunepontecagnanofaiano.sa.it			
Polizia Municipale	Via Roma	Tel.:089 383290 Fax.: 089 381001 Email:comando@comunepontecagnanofaiano.sa.it			
Carabinieri	Via Raffaello Sanzio	Tel.: 089 3866133 Fax.: 089 381432			
Aeroporto/Esercito Italiano	Via Olmo	Tel.: 0828 354316 Email.: r.destefano@aeroportosalerno.it			
Eliporto	Via dei Navigatori	-			
Museo Archeologico Nazionale	Via Lucania	Tel.: 089 848181 Fax.: 089 3854253			

	STRUTTURE SANITARIE			
DENOMINAZIONE	REFERENTE	Indirizzo	TELEFONO / FAX /	
ASL SA 2 (Poliambulatorio)	Dott. Roberto Giulio	Via Raffaello Sanzio	Tel.: 0828 3855111 Fax.: 089 848819 Email: saic8bk008@istruzione.it	
ASL SA 2 (Veterinaria)	Dott. Gerardo Paraggio	Via Raffaello Sanzio	Tel.: 089 3855204	

ISTITUTI SCOLASTICI				
DENOMINAZIONE	Indirizzo	TELEFONO / FAX / EMAIL		
Scuola infanzia Via Liguria	Via Ligria	Tel. / Fax: 0828 383344 Email: saic8bk008@istruzione.it		
Scuola Media "Picentia"	Via Liguria	Tel. / Fax: 0828 383344 Email: saic8bk008@istruzione.it		
Scuola elementare-matera Via Lucania	Via Lucania	Tel.:089 201018 Email: saic895002@istruzione.it		
Scuola elemntare Via Picentia	Via Picentia	Tel. / Fax:089 201018 Email: saic895002@istruzione.it		
Scuola elementare Via Toscana	Via Toscana	Tel.:089 383344 Email: saic8bk008@istruzione.it		
Scuola materna Trivio Granato	Trivio Granato	Tel.:089 201032 Email: saic88cov@istruzione.it		
Scuola materna Via Palinuro	Via Palinuro	Tel.:089 201018 Email: saic895002@istruzione.it		
Scuola Via Palinuro	Via Palinuro	Tel.:089 201018 Email: saic895002@istruzione.it		
Scuola elementare Via Dante	Via Dante	Tel.:089 201018 Email: saic895002@istruzione.it		
Scuola infanzia Via Dante	Via Dante	Tel.:089 201018 Email: saic595002@istruzione.it		
Scuola elementre-materna Via Mar Tirreno	Via Mar Tirreno	Tel.: 089 201018 Email: saic895002@istruzione.it		
Scuola elementre "Marco Polo"	Via Lago Laceno	Tel.:		
Scuola infanzia Via Calabria	Via Calabria	Tel.:		
Scuola elementare e materna Via Magellano	Via Magellano	Tel.:		
Scuola Media "D. Zoccola"		Tel.:		
Scuola lementare e materna Via Piave	Via Piave	Tel.:		

PRINCIPALI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA						
DENOMINAZIONE	Indirizzo	TELEFONO / FAX / EMAIL				
Parrocchia di Maria S.S. Immacolata	Via Budetti, 17	089 848059				
Parrocchia S.S. Corpo di Cristo	Piazza Risorgimento 4	089 384786				
Parrocchia S. Antonio di Padova	Via Posidonia, 36	089 381308				
Seminario Arcivescovile	Via Pompei, snc	089 202040				
Parrocchia S. Benedetto in Faiano	Piazzetta S. Benedetto	089 201047				
Parrochccio Sacro Cuore di Gesu in Farinia	Via Lago Laceno	089 203450				
Centro commerciale MaxiMall	Loc. Scontrafata via pacinotti	089 381476				

PORTATORI DI HANDICAP					
RIFERIMENTO Scheda Utente	INDIRIZZO	RIFERIMENTO Scheda Utente	INDIRIZZO	RIFERIMENT O Scheda Utente	INDIRIZZO
1	Via Parini, 27	9	Via Mar Mediterraneo, 35	17	Via Padre Gentile, 3
1	Via Sicilia, 33	9	Via Trento, 1	17	Via Carducci, 2
2	Via A. Conforti	10	Via Venezia	18	Via Magellano, 87
2	Via Palinuro, 1	10	Via Partenio, 42	18	Via IV Novembre, 40
3	Via S. Pertini, 15	11	Via Verdi, 27	19	Via Umbria, 11
3	Via Sardegna, 3	11	Via S. Pertini, 17	19	Via Umbria, 11
4	Via S. Pellico, 1	12	Via Lago Trasimeno, 11	20	Via Magellano, 63
4	Corso Europa, 55	12	Via Palinuro	20	Via Picentino . Parco Antea
5	Via Mantova, 24	13	Via Mre Ionio, 179	21	Via Craducci
5	Via Magellano, 164	13	Via S. Pertini, 6/8	21	Via Firenze, 22
6	Via S. Pellico, 5	14	Via Europa,88	22	Via Isonzo, 4
6	Via A. Vespucci, 56	14	Largo Friuli, 9	22	Via Liguria, 10
7	Via dello Satuto, 15	15	Via Enea, 6	23	Via A. Conforti
7	Via Lazio, 8	15	Via dei Navigatori	23	Piazza Risrogimento, 8
8	Via S. Francesco, 70	16	Via della Repubblica, 4	24	Via Arno, 5
8	Via Firenze, 11	16	Via Carducci, 38	24	Corso Europa, 41

25	Via Toscana, 7	33	Via C. Colombo, 45	42	Via degli Aranceti, 32
25	Via Picentino, 96	33	Via Tevere, 28	43	Via Pompei, 133
26	Via Leopardi, 1	34	Via Cavalleggeri, 8	44	Via Tevere, 21
26	Via M. Alfani, 37	34	Via Tasso, 10	45	Via S. Pertini, 12
27	Via Napoli, 39	35	Via Gran Sasso, 22	46	Via Po, 4
27	Via C. Colombo, 26	35	Via Sicilia, 22	47	Via S. Pertini, 5
28	Via Sicilia, 6	36	Via Piemonte, 3		
28	Via Mar Adriatico	36	Via A. Conforti		
29	Via L. Da Vinci, 4	37	Via Cavalleggeri, 4		
29	Via S. Pertini, 12	37	Via G. Verdi, 43		
30	Via Piave, 25	38	Via Lago Laceno, 26		
30	Via G. Parini, 33	38	Via degli Aranceti, 22		
31	Via Magellano, 107	39	Via Vittorio Emanuele II, 132		
31	Via A. Conforti	39	Via Picentino, 6		
32	Corso Europa, 143	40	Via S. Pertini, 5		
32	Via Vittorio Emanuele II, 67	41	Via dello Statuto, 13		

FARMACIE E STRUTTURE SANITARIE					
STRUTTURA INDIRIZZO		TELEFONO/ FAX/ EMAIL	REFERENTE		
Farmacia Amabile – S. Antonio	Via A. Conforti	089 381052	Dott. Milton Amabile		
Farmacia Comunale	Via Picenza, 61- 63	089 385329	Dott.ssa Rosaria Falace		
Farmacia Di Marco	Via Pisacane, 16 – 18	089 201232	Dott.ssa Maria Di Marco		
Farmacia Fimiani	Corso Italia, 191	089 381265	Paola e Virginia Parisi		
Farmacia Ammirati	Piazza Risorgimento, 16	089 383811	Dott. Alberto Ammirati		
Farmacia Robertazzi	Corso Umberto I, 118	089 382638	Dott.ssa Maria Robertazzi		

ÎNFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI				
TIPOLOGIA	TIPOLOGIA ENTE GESTORE			
Rete elettrica	Terna S.P.A - Via Aquilieia 8 - Napoli	Tel.: 081 3454469 Email: terna.soc@terna.it		
Rete metano	SNAM - Piazza Santa Barbara, 7 – San Donato Milanese (MI)	Tel.: 02 37031 Fax: 02 37039227		
Acquedotto Depurazione	A.S.I.S. Salernitana – Via Wenner – Salerno	Tel. 089 3058590 Fax: 089 7724013 Rep.: 3404124027		
Sistema Fognario	A.S.I.S. – Via Wenner – Salerno	Tel. 089 3058590 Fax: 089 7724013 Rep.: 3404124027		
Servizio Smaltimento	Consorzio Comuni Bacino SA2	Tel. 089 251214		
Pubblica illuminazione	Dervit S.P.A.	Tel. 0828 742276 Fax. 0828 742608 Rep. 331 8262097		

	Strutture ricettive - Hotel					
	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)		
1	Hotel Europa	Corso Europa, 2	089 848072 www.hoteleuropasalerno.it	60		
2	Hotel Olimpico	Via Lago Trasimeno	089 203004 www.hotelolimpico.it	51		
3	Hotel La Isla Resort	Via Lago Trasimeno, km 6,300	089 203575 www.laislaresortsalerno.com	24		
4	Hotel Carosello	Via A. Vespucci, 19	089 381314 www.hotelcarosello.com	73		
5	Hotel Ancora	Via Mare Ionio, 332	089 2025289 www.hotelancorasalerno.com	80		
6	Albergo G. E. A	Via Mar Ionio	089 521030 www.hotelgea.it	62		
7	Hotel la Frestola	Via Soolferino	089 201085 -	16		
8	Hotel Quadrifoglio	Via Lago Trasimeno, 11	089 200300 -	54		
9	Hotel 1+1	S.S. 18	089 381335 www.hotel1piu1.com	76		
10	Albergo Rosamilia	Via Salerno, 14	089 848501 -	17		
11	Hotel Mare	Via dei Navigatori, 4	089 203168 -	57		
12	7 Bocche	Via Gran Sasso, 28	348 5860574 www.7bocche.it	12		
13	Blu Hotel	Via dei Navigatori, snc	089 203012 www.blu-hotel.ory.it	40		

	Strutture ricettive – Bed and Breakfast				
	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)	
14	Casa Consalvo	Via Lago Lucrino, 3	366 7018001 www.casaconsalvo.it	ND	
15	Giu al mulino	Via Armando Diaz, 66	329 6114869 www.giualmulino.it	ND	
16	I due olmi	Via Monte Bianco, 33	333 2994666 -	ND	
17	Il giardino fiorito	Via Venezia, 8	089 381330 www.bb-giardinofiorito.it	ND	
18	Villa Celeste	Via Cristoforo Colombo, 56/C	348 7975917 -	ND	
19	Dei navigatori	S.P. 175, 13	347 4765410 -	ND	

	Strutture ricettive – Agriturismi					
ĺ		Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività	
					(Posti letto)	
ĺ	20	Terre delle	Via Irno, 72	089 3856468	NC	
20	20	monache		www.agriturismoterredellemonache.it		
ĺ		Antica	Via dello Statuto, 3	334 8008955	NC	
	21	masseria		-		
		Sguazzo				

	Strutture ricettive - Camping					
	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività		
				(posti tenda)		
22	Camping	Via Mare Adriatico, snc	089 521185	NC		
	Rubinya		-			
23	Camping Lido di	Via Lago Trasimeno, snc	089 200270	NC		
20	Salerno		www.campingsalerno.it			
24	Camping Fior	Via Pompei, 36	089 201176	NC		
24	d'arancio		-			
25	Camping Isola	Via Lago Trasimeno, snc	089 203030	NC		
25	Verde		www.acquaparkisolaverde.it			

	Strutture ricettive – Case di risposo				
	Nome	Ubicazione	Sito e numero di telefono	Ricettività (Posti letto)	
26	Villa Sica	Via dei Navigatori	-	ND	



COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

(Provincia di Salerno)

SETTORE POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE Legge n. 225/1992 e s.m.i. Linee guida Regione Campania 02/2013











La tua Campania cresce in Europa

 $Rel. N^{o}$ 1.2

PARTE II - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Addi': Dic. 2015 | Agg.to:

Scala 1:5.000

IL RESPONSABILE DEL PROVVEDIMENTO

Com.te Antonio ALtamura

I PROGETTISTI

Ing.Donato Sica Geol.Angelo Di Rosario

IL SINDACO

Dott. Ernesto Sica

L'ASSESSORE

Dott. Mario Vivone

Piano di Emergenza Comunale (PEC) Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

RELAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE Parte II – Lineamenti della Pianificazione



COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO
Via M. Afani, 52 – Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. (+39) 089 386311 – Fax (+39) 089 849935
PEC: protocollo@pec.comune.pontecagnanofaiano.sa.it

Il Sindaco Dott. Ernesto SICA

Il Segretario Generale Dott.ssa Maria TRIPODI

L'Assessore alla Protezione Civile Dott. Mario VIVONE

Il Responsabile Unico del Procedimento Com.te Antonio ALTAMURA

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti Ingegnere Donato SICA Geologo Angelo DI ROSARIO

Indice

1. OE	BIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	4
2. RIS	SORSE DISPONIBILI	7
3. ST	RUTTURA DINAMICA DEL PIANO	8
3.1.	AGGIORNAMENTO PERIODICO	8
3.2.	LE ESERCITAZIONI	8
3.3.	L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.	11
	O I – RISORSE DISPONIBILI	

1. OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

I lineamenti della pianificazione costituiscono gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve conseguire per dare una adeguata risposta coordinata per far fronte alle problematiche del sistema locale di Protezione Civile nei confronti di un qualsiasi evento calamitoso che possa verificarsi sul territorio comunale.

Gli obiettivi che il sistema deve porsi sono lo svilupparsi dei propri interventi operativi che assicurino la massima efficacia e salvaguardia della popolazione. Essi infatti costituiscono lo scopo stesso della pianificazione di emergenza, e tutta l'attività preparatoria e addestrativa del tempo ordinario deve essere indirizzata allo studio delle tecniche idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

Gli obiettivi principali da perseguire con il Piano di Emergenza Comunale in assenza di qualsiasi evento calamitoso, al fine di poter meglio affrontare e contrastare i tragici eventi causati da calamità e disastri sono:

- 1. Informazione alla popolazione degli scenari, dei modelli e delle previsioni di piano, da divulgare e comunicare nei modi e con i mezzi più opportuni in modo da garantire la più ampia e approfondita conoscenza estesa all'intera cittadinanza;
- Esercitazioni periodiche da effettuarsi con la frequenza e l'estensione delle esercitazioni da valutare nel dettaglio, anche in relazione ai diversi scenari di rischio e alle attività analoghe svolte da soggetti presenti all'interno del Comune (Direzione didattica, volontariato, ecc.) e da quelli presenti in ambito sovracomunale;
- 3. Manutenzione e controllo delle aree di emergenza da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria (es. pulizia, manutenzione manto stradale, segnaletica) e straordinaria (es. pavimentazione, revisione e/o ampliamento dei sottoservizi);
- 4. Manutenzione e controllo della viabilità di piano da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione delle arterie interessate che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. A tal fine si dovranno fissare priorità di intervento prevalenti rispetto a tutte le altre sedi stradali del territorio comunale, e si valuteranno le necessità di modificare il regime di sosta e parcheggio lungo le strade comprese nella viabilità di piano per garantire il passaggio ai veicoli di soccorso anche negli scenari più estremi;
- 5. Aggiornamento del piano da effettuarsi ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile.

Gli obiettivi principali da perseguire con il Piano immediatamente dopo il verificarsi di un evento sono:

- 1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC);
- 2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso percorsi preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari e da forze di Polizia Municipali, coordinate dal responsabile, già individuato, della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C.;
- 3. Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa individuate sul territorio comunale, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze nel territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;

- 4. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, operatori dell'Amministrazione Comunale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC, serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;
- 5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "Strutture operative locali" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;
- 6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne l'attività prevista per il COM cui afferisce il Comune. In merito a quest'ultimo aspetto, dato il particolare tessuto urbano, va trattata con particolare attenzione, in tempo di pace, la problematica della presenza di auto in sosta lungo le arterie stradali con sede ridotta, probabile ostacolo per il transito dei mezzi di soccorso in occasione di evento sismico. Queste possono diventare ostacoli insormontabili anche se danneggiate da eventuali crolli. Dovrà, quindi, essere garantita la viabilità in tutte le strade comunali che assumeranno particolare ruolo in occasione di un evento calamitoso.
- 7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
- 8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap; tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di accoglienza o di ricovero segnalate alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidata alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC;
- 9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del COC;

10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza ed attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, bisognerà provvedere ad assicurare ulteriori azioni che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento e di seguito elencate:

- 1. Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.:
- 2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici con particolare riguardo a quelli che insistono su centri abitati, sistemi a rete, ecc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di Protezione Civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
- 3. Ripristino delle funzionalità dei Servizi Essenziali al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
- 4. Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana;
- 5. Acquisizione di beni e servizi da realizzarsi attraverso un idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
- 6. Ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio. Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.
- 7. Verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

2. RISORSE DISPONIBILI

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private spetta alla Funzione di supporto "Materiali e mezzi".

Le risorse disponibili possono essere distinte in due gruppi:

- Risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati: sono le risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) immediatamente disponibili sul territorio comunale in condizioni di emergenza di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati.
- Risorse sovracomunali: sono le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti ad altri Enti Pubblici o soggetti privati che possono essere richieste o mobilitate all'esterno dei territori comunali, a partire dai territori confinanti.

Nell'allegato "Risorse disponibili" alla presente parte del piano sono riportate le risorse disponibili del Comune di Pontecagnano Faiano.

3. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il mutamento nel tempo dell'assetto territoriale e urbanistico, delle variazioni negli scenari attesi, l'aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie per il monitoraggio, l'incremento delle strutture coinvolte nelle attività di Protezione Civile e le nuove disposizione amministrative, rendono necessarie modifiche, anche significative, del sistema di previsione prevenzione e gestione dell'emergenze e quindi anche del Piano di Emergenza Comunale, sia per lo scenario di riferimento che per le procedure.

Pertanto il Piano di Emergenza Comunale non può essere un documento da consultare solo in caso di evento calamitoso ma è essenziale che sia un documento vissuto ma soprattutto è necessario il suo continuo aggiornato.

Gli elementi per tenere vivo e attuale un Piano risultano essere:

- L'aggiornamento periodico;
- Le esercitazioni;
- L'informazione alla popolazione.

3.1. AGGIORNAMENTO PERIODICO

Il Piano di Emergenza Comunale è stato concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che possono essere modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi. Infatti il livello di affidabilità degli scenari di rischio, della stima dei danni attesi a fronte dell'evento calamitoso e la rispondenza delle risorse, delle responsabilità e delle procedure d'intervento con la effettiva situazione che si va a delineare è di fondamentale importanza nella pianificazione d'emergenza.

Il Piano, quindi, dovrà essere obbligatoriamente aggiornato almeno ogni cinque anni e comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento delle gestione dell'emergenza.

In tempo di pace è demandato ai responsabili di ciascuna Funzione di Supporto il compito di verificare e aggiornare i dati e le procedure relativi agli obiettivi delle strutture operative di loro competenza.

3.2. LE ESERCITAZIONI

Le esercitazioni hanno lo scopo di tenere aggiornata la conoscenza del territorio, di testare l'adeguatezza di uomini e mezzi e di verificare il modello di intervento e la capacità di risposta di tutte le strutture operative nelle condizioni di rischio previste dal Piano. Esse hanno inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare in caso di evento calamitoso.

E' opportuno, quindi, indire e organizzare periodicamente a livello comunale le esercitazioni che devono essere armonizzate con le azioni previste ai livelli provinciali regionali e nazionali.

Si ritiene necessario, comunque, effettuare almeno tre esercitazioni ti tipo diverso ogni cinque anni.

La Circolare DCP/EME/41948 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- Esercitazione di Protezione Civile:
- Prove di Soccorso.

3.2.1. LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le Esercitazioni di Protezione Civile sono attività complesse che vedono il concorso delle diversi Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Sulla base della natura dell'evento di riferimento vengono individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, ed in relazione alla gravità (tipologia) dell'evento stesso, da definirsi secondo ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della legge 225/92, sarà individuato l'ambito delle esercitazioni che potranno essere di due tipi:

- Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento;
- Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture-Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di Protezione Civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione d'emergenza, laddove già predisposta, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, pure ai fini di una successiva pianificazione d'emergenza.

Nel caso di esercitazioni promosse e organizzate dall'Amministrazione Comunale gli scenari di riferimento da ipotizzare sono quelli previsti nel Piano al fine di valutare l'efficacia del modello di riferimento previsto e delle procedure operative previste.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione dell'esercitazione si possono distinguere secondo:

- L'ambito di riferimento e località interessate;
- La data di svolgimento;
- La tipologia dell'esercitazione;
- Le componenti e le strutture operative partecipanti;
- Gli obiettivi dell'esercitazione:
- L'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento;
- La definizione di uno scenario di rischio;
- La descrizione del sistema di allertamento;
- Il sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni, sedi e strutture operative);
- L'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- Le modalità di coinvolgimento della popolazione;
- Le modalità di informazione della popolazione;
- Il cronoprogramma delle attività;
- Stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge
- La valutazione dei risultati (de-briefing post-esercitativo per la valutazione delle lezioni apprese)

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.

Tali esercitazioni possono essere a loro volta classificate in:

- Esercitazione per posti di comando ("table-top"), dove si prevede esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi. I partecipanti dovranno coordinare, all'interno di un centro operativo, l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali nel territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati.
- Esercitazioni a scala reale ("full scale"), in tal caso, oltre a quanto già previsto per l'esercitazione per
 posti di comando, vengono effettuate azioni reali nel territorio, compreso l'eventuale coinvolgimento
 della popolazione. Tuttavia non si esclude che alcune azioni vengono effettivamente svolte, mentre
 altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per "posti di
 comando".

L'organizzazione e la gestione di un'esercitazione di Protezione Civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale.

Nella fase di progettazione dell'attività gli enti elaborano ciascuno il proprio Modello di Intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipano alla attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti nel territorio, garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

3.2.2. LE PROVE DI SOCCORSO

Le Prove di Soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova. Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso sono:

- Ambito di riferimento e località interessate:
- Data e di svolgimento,
- Obiettivi:
- Componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- Cronoprogramma e descrizione delle attività.

I sopraelencati argomenti devono essere sviluppati in un apposito documento che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni, nonché al Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione dei benefici previsti agli artt. 9 e 10 del DPR 194/01, laddove previsto il coinvolgimento del volontariato.

3.2.3. LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE E AUTORIZZAZIONI DEL D.P.R. 194/2001

Le Componenti e le Strutture Operative, ivi comprese le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile iscritte agli elenchi regionali e/o nazionali che intendono organizzare esercitazioni di protezione civile di livello regionale o locale o prove di soccorso, che prevedano l'impiego del volontariato agli effetti dei benefici normativi del DPR 194/2001, devono trasmettere, per il tramite di un ente proponente (Comuni, Province, Regioni o Province Autonome, Prefetture - UTG), la documentazione riguardante l'attività addestrativa al

Dipartimento della Protezione Civile, salvo la diversa disciplina regionale, e ciò al fine di consentire al Dipartimento sia la valutazione tecnica dell'attività addestrativa, mediante l'analisi del documento d'impianto, sia il controllo degli aspetti amministrativi per l'approvazione del preventivo di spesa che deve riportare l'indicazione del numero dei volontari partecipanti, con il relativo tempo d'impiego, ed il numero e la tipologia dei mezzi necessari.

Per quanto non espressamente previsto dalla Circolare DPC/EME/41948, fa riferimento alle disposizioni contenute nella circolare n. DPC/VRE/75360 del 12/12/2007, concernente l'attivazione delle organizzazioni di volontariato per le attività di simulazione di emergenza.

Infine, in riferimento alla nota DPC/EME/0018872 del 28/03/2007 del Dipartimento, ed al fine di una sempre maggiore condivisione sia nella fase organizzativa che in quella di svolgimento delle informazioni sulle attività addestrative organizzate sul territorio nazionale, le Regioni e le Province Autonome provvedono ad informare annualmente il Dipartimento in merito al programma delle attività addestrative che intendono organizzare e sull'esistenza di simili iniziative nel territorio di propria competenza intraprese da altri Enti del Servizio nazionale della protezione civile.

3.3. L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il presente Piano intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di protezione civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza nella popolazione.

Infatti curando gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso agli altri. Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi e individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e quella dei cittadini, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

In via generale, "l'educazione al comportamento", da promuovere in fase di prevenzione per tutti i rischi, deve costituire un impegno primario del Comune, che si deve porre l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile e, poi, di un "addestramento" della popolazione all'autoprotezione. Risulta, pertanto, di importanza fondamentale il coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione in merito alle diverse problematiche di carattere tecnico – operativo, sia attraverso la divulgazione del Piano di Emergenza Comunale, almeno nella sua parte sostanziale.

Uno dei punti cardine del Piano di Emergenza Comunale riguarda l'informazione alla popolazione. È fondamentale infatti che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Il funzionamento del Piano;
- Le modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi;
- Le norme comportamentali.

L'informazione corretta sul piano di intervento è necessaria per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto riguarda i problemi tecnici e operativi sia per quanto riguarda il comportamento da adottare in caso di calamità anche solo ricorrendo alle misure di autoprotezione.

I mezzi attraverso i quali veicolare la formazione e le informazioni ai cittadini possono essere:

- I media (stampa, emittenti radiofoniche, televisive e internet);
- Le associazioni presenti nel territorio comunale (specie quelle di volontariato);
- Le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale.

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso quelle fasce di popolazione più difficilmente raggiungibili, quali le casalinghe e gli anziani, eventualmente valutando l'impiego degli strumenti di comunicazione di massa: radio, televisione, giornali, internet. Sotto il profilo della partecipazione attiva dei cittadini al sistema locale della protezione civile, si cercherà di far comprendere l'importanza della rapida segnalazione delle situazioni di rischio agli Organismi competenti e verranno promosse campagne di sensibilizzazione sulla conoscenza dei numeri telefonici di emergenza e sulle modalità di attivazione delle strutture di soccorso.

Le associazioni di volontariato presenti avranno il compito di programmare periodici momenti didattico-addestrativi, allo scopo di innalzare il livello culturale del personale, verificare la capacità operativa e favori-re la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori Istituzionali e Volontariato. In particolare il Comune provvederà ad organizzare specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al proprio Personale, sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte dei giovani ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo dovranno trovare un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico. A tal fine potranno essere predisposti specifici percorsi didattici (rivolti in particolare alle scuole materne, elementari e medie inferiori) da recepire nella programmazione annuale dei singoli Istituti Scolastici in collaborazione con altri Organismi della Protezione Civile, per effettuare proposte e programmazione di prove di evacuazione dei fabbricati scolastici, in modo da farle diventare consuetudine didattica.

Infine verrà avviata la pubblicazione e distribuzione di materiale informativo alla popolazione, in cui, tra l'altro, vengano illustrate le finalità del Piano e le indicazioni utili per la Cittadinanza (ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

Le campagne di sensibilizzazione dovranno avere i seguenti contenuti sintetici:

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da ali- mentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti pre- posti per limitare i danni prodotti dal fuoco. Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi. Contribuiamo tutti a preservare lo splendido patrimonio della macchia mediterranea, evitando che diventi veicolo di disastri!

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Se fumi, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi, anche se sei in macchina o nei pressi del mare;
- Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito;
- Le marmitte catalitiche possono incendiare facilmente l'erba secca;
- Per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare mai il fuoco;
- Ti trovi in una zona a rischio di incendio boschivo, presta attenzione all'ambiente che ti circonda!
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

SE AVVISTI UN INCENDIO

- Telefona subito al 1515 del Corpo Forestale dello Stato o al 115 dei Vigili del Fuoco indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chia mando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa, NON PENSARE CHE QUALCUNO LO ABBIA GIA' FATTO;
- Puoi tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarti a guardarlo per non intralciare il lavoro e non metterti in pericolo;
- Denuncia chi accende fuochi in aree pericolose;
- Allontanati dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento;
- Non tentare di recuperare auto, moto o altri beni: LA TUA VITA VALE DI PIU'!

SE TI TROVI CIRCONDATO DALLE FIAMME

- Esiste un piano di emergenza comunale per evacuare le abitazioni più a rischio, segui attentamente le istruzioni del personale di soccorso!
- Se ti trovi solo, cerca una via di fuga sicura: una strada o il mare;
- Attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;
- Stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargiti di acqua o copriti di terra; preparati all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia immergiti in acqua, non tentare di recuperare auto, moto, tende o

quanto hai lasciato dietro. LA TUA VITA VALE DI PIU'!

- Ricordarti che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Non abbandonare una casa se non ti viene ordinato dagli enti preposti e accertati che la via di fuga sia aperta!
- Pensa alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cerca una via di fuga ed di- rigiti verso l'Area di Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- In caso estremo sigilla (con nastro adesivo e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme;
- Non abbandonare l'automobile. Chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione.
 Segnala la tua presenza con il clac- son e con i fari.

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura da pochi secondi a poco più di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili. All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

PRIMA DEL TERREMOTO

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto

DURANTE IL TERREMOTO SE SI E' AL CHIUSO

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

DURANTE IL TERREMOTO SE SI E' ALL'APERTO

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di servizi a rete;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area di Attesa più vicina.

DOPO IL TERREMOTO

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti ap- puntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Gli eventi idrogeologici nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

IN CASO DI FRANA O CADUTA MASSI

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rima- nere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

IN CASO DI ALLAGAMENTI

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimane- re lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini; Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

COSA FARE IN CASO DI MAREGGIATA

Gli eventi come le mareggiate nascono in condizioni climatiche estreme e molto particolari ed è un fenomeno legato all'intesità dei venti. La mareggiata si verifica quando il moto ondoso, per effetto del vento, presso le coste raggiunge il massimo della sua intensità e potenza, e le masse acquee subiscono una traslazione violenta e subitanea.

COSA FARE SE SEI IN UN EDIFICIO

 Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

COSA FARE SE SEI PER STRADA

- Se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o, meglio ancora, fare una sosta;
- presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate. In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

COSA FARE SE SEI IN UNA ZONA COSTIERA

- Presta attenzione alla forte ventilazione;
- Presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;
- Evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;
- Evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.
- Se lo ritieni opportuno, abbandona la zona dirigersi verso l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

COSA FARE IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

COSA FARE SE ABITI IN UNA ZONA CON STABILIMENTI INDUSTRIALI

 Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.

IN CASO DI INCIDENTE

- Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.
- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento;
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento:
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione;
- Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto.
- Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

Piano di Emergenza Comunale (PEC) Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

ALLEGATO I – RISORSE DISPONIBILI

	ELENCO MATERIALI E MEZZI						
NR	TIPOLOGIA	Proprietà	REFERENTE	Indirizzo / Telefono			
1	Fiat Punto	Comune di Pontecagnano Faiano	Vincenzo Zuccaro	Via M. Alfani, 52 089 386357			
1	Fiat Panda	Comune di Pontecagnano Faiano	Lucia Guaccio	Via Pompei c/o cimitero 089 381724			
1	Fiat Punto	Comune di Pontecagnano Faiano	Manuela Sacco	Via M. Alfani, 52 089 386300			
1	Autocarro Fiorino	Comune di Pontecagnano Faiano	Manuela Sacco	Via Alfani, 52 089 386300			
1	Fiat Punto	Comune di Pontecagnano Faiano	Luca Coppola	Via Roma, 1 089 386390			
1	Scuola Bus IVECO / 65C	Comune di Pontecagnano Faiano	Luca Coppola	Via Roma, 1 089 386390			
1	Scuola Bus IVECO / 59E12	Comune di Pontecagnano Faiano	Luca Coppola	Via Roma, 1 089 386390			
1	Scuola Bus IVECO / a50c	Comune di Pontecagnano Faiano	Luca Coppola	Via Roma, 1 089 386390			
4	Fiat Panda	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290			
1	Fiat Doblò	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290			
2	Fiat Punto	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290			
1	Fiat Scudo	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290			
1	Fiat Bravo	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290			

1	Fiat Stilo	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290
2	Scooter Malagutti Centro 150	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290
1	Scooter Malagutti Centro 25	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290
2	Moto BMW F650 GS	Comune di Pontecagnano Faiano	Antonio Altamura	Via Roma, 1 089 383290
1	Fiat Punto	Comune di Pontecagnano Faiano	Giovanna Martucciello	Via M. Alfani, 52 089 386337
3	Fiat Ducato	Comune di Pontecagnano Faiano	Giovanna Martucciello	Via M. Alfani, 52 089 386337
1	Fiat Punto	Comune di Pontecagnano Faiano	Veronica Rispoli	Via M. Alfani, 52 089386343
3	Fiat Fiorino	Comune di Pontecagnano Faiano	Vincenzo Zuccaro	Via M. Alfani, 52 089 386357
4	Fiat Panda	Comune di Pontecagnano Faiano	Vincenzo Zuccaro	Via M. Alfani, 52 089 386357
1	Fiat Ducato	Comune di Pontecagnano Faiano	Vincenzo Zuccaro	Via M. Alfani, 52 089 386357
1	Autocarro Gasolone	Comune di Pontecagnano Faiano	Vincenzo Zuccaro	Via M. Alfani, 52 089 386357
1	Autocarro IVECO 35C11	Comune di Pontecagnano Faiano	Vincenzo Zuccaro	Via M. Alfani, 52 089 386357

	ASSOCIAZIONI E ORGANIZA	ZAZIONI DI VOLONTARIATO	
Associazione/ Organizzazione	Referente	Îndirizzo	RIFERIMENTI (TEL. – FAX - EMAIL)
A.S.A.D PEGASO	A.D PEGASO Antonio Sguazzo		089 201382 – 089 202297 asadpegaso@pegaso.191.it
V.O.P.I. Volontari Ospedalieri Pronto Intervento	Vincenzo Savarese	Via Rafaello Sanzio, 25	089 849797 – 089 849797 vopisa@libero.it

MPRESE PER LAVORI DI SOMMA URGENZA							
DITTA	REFERENTE	Indirizzo	RIFERIMENTI (TEL. – FAX - EMAIL)				
Bovitel s.r.l	Fabio Bovi	Via A. Vespucci, km 67	0828 350088 0828 350088 338 7313049				

MEZZI A DISPOSIZIONE				
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE			
Terna	Pala gommata con benna e braccio escavatore			
Miniescavatore	Mini escavatore			
Autocarro	Ribaltabili con gru			
Skid	Bobcat			



COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

(Provincia di Salerno)

SETTORE POLIZIA MUNICIPALE E PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE Legge n. 225/1992 e s.m.i. Linee guida Regione Campania 02/2013











La tua Campania cresce in Europa

Rel. Nº 1.3

PARTE III - MODELLO DI INTERVENTO

Addi': Dic. 2015 | Agg.to:

Scala 1:5.000

IL RESPONSABILE DEL PROVVEDIMENTO

Com.te Antonio ALtamura

I PROGETTISTI

Ing.Donato Sica Geol.Angelo Di Rosario

IL SINDACO

Dott. Ernesto Sica

L'ASSESSORE

Dott. Mario Vivone

Piano di Emergenza Comunale (PEC) Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

RELAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE Parte III – Modello di Intervento



COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO Via M. Afani, 52 – Pontecagnano Faiano (SA)

Tel. (+39) 089 386311 – Fax (+39) 089 849935 PEC: protocollo@pec.comune.pontecagnanofaiano.sa.it

II Sindaco

Dott. Ernesto SICA

Il Segretario Generale

Dott.ssa Maria TRIPODI

L'Assessore alla Protezione Civile

Dott. Mario VIVONE

Il Responsabile Unico del Procedimento

Com.te Antonio ALTAMURA

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Ingegnere Donato SICA Geologo Angelo DI ROSARIO

Indice

PREMESSA	4
1. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	5
1.1. SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE	6
1.2. PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	6
2. CATENA OPERATIVA IN SEDE LOCALE	8
2.1. IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)	8
2.2. IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)	
2.3. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	8
2.4. L'ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	14
3. PROCEDURE OPERATIVE	15
3.1. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	16
3.2. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI	
INTERFACCIA	31
3.3. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO SISMICO	45
FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INDUSTRIALE	

PREMESSA

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento (art.2, L.225/92).

Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata. Tutte le attività sindacali sono supportate dall'attivazione di Funzioni di Supporto che si identificano essenzialmente in azioni e responsabili. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza e in relazione alle risorse umane disponibili.

1. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

La procedura di attivazione del sistema di allertamento locale è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni riguardanti la protezione civile, garantendo l'accesso in tempi rapidi alle informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso le quali il Comune garantisca i collegamenti informativi sia con Regione e Prefettura–UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e le strutture operative di Protezione Civile presenti nel territorio (es. Vigili del Fuoco, Carabinieri, Asl, comuni limitrofi), per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità, attivando le necessarie ed adeguate forme di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale già operative in h24 (es. Carabinieri, Presidi dei Vigili Urbani, distaccamento dei Vigili del Fuoco), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

SISTEMA DI REPERIBILITÀ IN ORARIO DI LAVORO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 08 ALLE ORE 14, ED IL MARTEDÌ ED IL GIOVEDÌ DALLE ORE 08 ALLE ORE 14 E DALLE ORE 15,30 ALLE ORE 18,30 **ENTE/STRUTTURA** REFERENTE TELEFONO FAX E-MAIL Municipio Com.te comando@comunepontecagnanofa Polizia 089 381001 089 386905 Antonio ALtamura iano.sa.it Municipale

Tabella 1: Reperibilità in orario di lavoro

Tabella	2:	Reperibilità	H24
---------	----	--------------	-----

SISTEMA DI REPERIBILITÀ H24							
ENTE/STRUTTURA REFERENTE CELLULARE FAX E-MAIL							
C.O.C.	Com.te Antonio Altamura	348 0157870	089 381001	comando@comunepontecagna nofaiano.sa.it			

Tabella 3: Numeri utili

NUMERI UTILI DELLE STRUTTURE OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALI E SOVRACOMUNALI						
ENTE/STRUTTURA	TELEFONO	FAX	EMAIL			
Dipartimento Centrale Protezione Civile	06 68201	-	protezionecivile@pec.governo.it			
UTG-Prefettura di Salerno	089 613111		prefettura.salerno@interno.it			
Protezione Civile Regionale (SORU)	081 2323111	081 2323860	soru@pec.regione.campania.it			

Piano di Emergenza Comunale (PEC) Comune di Pontecagnano Faiano (SA)

comunic and contocagnation and to (cont)				
Sala Operativa				
Regionale Antiincendio	081 7967762	081 7967674	soru@per.regione.campania.it	
Boschivo (SOURP)				

Sala Operativa			
Permanente Provinciale	089 335060	089 5226451	soru@per.regione.campania.it
(SOUPP) Salerno			
Vigili del Fuoco –			
Comando provinciale di Salerno	089 3089411	089 3089462	com.salerno@cert.vigilidelfuoco.it
Salerio			
Carabinieri – Comando	089 304111	089 304111	stsa315120@carabinieri.it
Provinciale di Salerno	009 304 111	009 304111	
Carabinieri –			
Compagnia di	089 383302	089 381432	
Pontecagnano Faiano	009 303302	009 30 1432	-
Polizia di Stato –			
Questura di Salerno	089 613111	089 613566	<u>-</u>
Guardia di Finanza –	089 226444		_
Tenenza di Salerno	000 220111		
Corpo Forestale dello Stato –	089 5647600	089 5747608	cp.salerno@pec.corpoforestale.it
Comando di Salerno			- при
Ospedale S. Giovanni di Dio e Ruggi	089 671111	_	info@pec.sangiovannieruggi.it
d'Aragona	000 07 1111		iiiio@poo.oarigiovariiiioruggi.it
ASL Salerno 2 – Sede di Pontecagnano	089 3853252	-	_
Faiano	000 0000202		
Guardia Medica di Pontecagnano	089 3855223	_	-
Faiano			

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

MODALITÀ DI ALLERTAMENTO	REFERENTE	TELEFONO	CELLULARE	Fax	EMAIL
Megafono montato su autovetture comunali	Com.te Antonio Altamura	089 383290	348 0157870	089 381001	comando@comunepontecagnan ofaiano.sa.it

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica e di pianificazione. Il presidio operativo ha il compito di garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un

adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazio-

ne del volontariato locale, nonché fornire al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evento. Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica e di pianificazione, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio. La composizione del Presidio Operativo è rappresentata nella seguente tabella:

Tabella 4: Composizione del Presidio Operativo Comunale

REFERENTE	Funzione	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Sindaco	Sindaco	089 386315	-	
Responsabile C.O.C.	Respnsabile operativo	089 383290	089 381001	comando@comunepontecag nanofaiano.sa.it

2. CATENA OPERATIVA IN SEDE LOCALE

2.1. IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il centro coordinamento soccorsi (C.C.S.) rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una "area strategia"; alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

2.2. IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

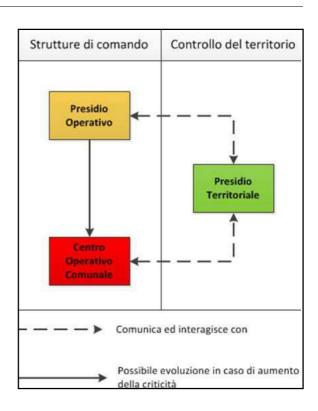
Il centro operativo misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza. Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

2.3. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L. 225/92 e s.m.i.) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine, nel presente Piano è individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza.

Il coordinamento delle attività di protezione civile viene garantito fin dalle prime fasi dell'emergenza dall'attivazione del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale. Qualora l'emergenza dovesse richiederlo, il Presidio Operativo può assumere una composizione più articolata, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza, con l'attivazione del Centro Operativo Comunale e la convocazione delle Funzioni di Supporto.



Il COC è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare gli interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'Amministrazione Comunale. Il COC è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

Il COC è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte ed il responsabile.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Le funzioni di supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune.

Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione;
- Sanità. Assistenza Sociale e Veterinaria:
- Volontariato;
- Assistenza alla popolazione;
- Strutture operative locali, viabilità.

In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del COC in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici "piani di settore".

La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà essere in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio e preferibilmente in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune (allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi, ad esempio scuole, purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax, computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro). Laddove possibile, tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale; esso è formato da un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento, con le postazioni delle singole funzioni e una postazione radio, e da una "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

La sede del Centro Operativo Misto e del Centro Operativo Comunale è ubicata nella sede del Municipio; essa risulta essere dotata degli spazi e delle attrezzature previste per fronteggiare un'eventuale emergenza.

Tabella 5: Dati del Centro Operativo Comunale - Sede Principale

CENTRO OPERATIVO COMUNALE - SEDE		
SEDE	C/O comando polizia municipale	
INDIRIZZO	Via Roma, 1	
RESPONSABILE	COM.TE Antonio Altamura	
DOTAZIONE E RECAPITI	TELEFONO: 089 386905 FAX: 089 381001 PC: SI PEC: comando@comunepontecagnanofaiano.sa.it	

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati i soggetti e gli enti che ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.

2.3.1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Tale funzione è generalmente composta da tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Attivata dal Sindaco costituisce il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione;
- Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;
- Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici;
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

2.3.2. Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Tale funzione è generalmente composta da A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio
 e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento;
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

2.3.3. Funzione Volontariato

Tale funzione è generalmente composta da gruppi comunali di Protezione Civile, organizzazioni di volontariato.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;
- Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

2.3.4. Funzione Materiali e mezzi

Tale funzione è generalmente composta da aziende pubbliche e private, amministrazione locale. I principali compiti ad essa associata sono:

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti nel territorio;
- Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

2.3.5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA

Tale funzione è generalmente composta da Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi;
- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche;
- Conosce e verifica l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza;
- Stabilisce insieme ai responsabili scolastici la strategia più idonea al fine di far ricongiungere la popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

2.3.6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Tale funzione è generalmente composta da tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, Vigili del Fuoco, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Coordina le attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti nel territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti;
- Provvede ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

2.3.7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Tale funzione è generalmente composta da Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, Vigili del

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi:
- Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario;
- Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

2.3.8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Tale funzione è generalmente composta da Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento;
- Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione;
- Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio nel territorio interessato.

2.3.9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Tale funzione è generalmente composta da Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco.

I principali compiti ad essa associata sono:

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione:
- Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

2.3.10. COMPOSIZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

La composizione del Centro Operativo Comunale è riportata nella tabella seguente:

Tabella 7: Composizione del Centro Operativo Comunale

	Funzione di supporto	Referente	Tel	Cell.	Fax	EMAIL
1	Responsabile del C.O.C	Com.te Antonio Altamura	089 386905	348 0157870	089 381001	comando@comunepontecagnanofaiano.sa.it
2	Tecnica scientifica	Giovanni Landi	089 386336	348 7083936	089 849935	urbanistica@comunepontecagnanofaiano.sa.it
3	Sanità,assist enza sociale,	Giovanna Martuciello	-	-	-	-
4	Volontario	Com.te Antonio Altamura	089 386905	348 0157870	089 381001	comando@comunepontecagnanofaiano.sa.it
5	Mteriali e mezzi	Antonio Vernieri	089 386390	348 6752110	089 3854429	vernieriantonio comunepontecagnanofaiano.sa.it
6	Servizi essenziali e attività scolastica	Luca Coppola	089 386390	3486752110	089 386375	coppola@comunepontecagnanofaiano.sa.it
7	Censimento danni a persone e cose	Maurizio Pisaturo	089 386335	347 5863232	089 849935	-
8	Strutture operative locali, viabilità	Com.te Antonio Altamura	089 386905	348 0157870	089 381001	comando@comunepontecagnanofaiano.sa.it
9	Telecomunicazioni	Morena Roberta	089 386360	338 5725790	089 849935	rmorena@comunepontecagnanofaiano.sa.it
10	Assistenza alla popolazione	Luca Coppola	089 386390	3486752110	089 386375	coppola@comunepontecagnanofaiano.sa.it
11	Istruttore di viglilanza	Vincenzo Marrazzo	089 386900	348 0346598	089 381001	-
12	Istruttore di vigilanza	Loredana Cestara	089 386900	340 7164511	089 381001	cestara@comunepontecagnanofaiano.sa.it
13	Istruttore di vigilanza	Archimede Ventre	089 386900	340 1779956	089 381001	ventre@comunepontecagnanofaiano.sa.it

2.4. L'ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Il Piano di Emergenza Comunale deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, ed in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica e di pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica e di pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dell'Amministrazione unitamente a personale di altri Enti (Locali o Statali in sede locale) e dal volontariato che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

La composizione del Presidio Territoriale è rappresentata nella seguente tabella:

Tabella 8: Composizione del Presidio Territoriale

REFERENTE	COMPITI E FUNZIONI	TELEFONO
Co.te Antonio Altamura	Responsbile C.O.C.	089 386905

3. PROCEDURE OPERATIVE

Gli eventi calamitosi vengono suddivisi in due tipologie:

- Eventi con preannuncio (idrogeologico, vulcanico, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) per i quali è possibile prevedere in anticipo l'accadimento;
- Eventi senza preannuncio (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi), per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento, mentre è comunque possibile simulare scenari.

Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco organizzare la prima risposta operativa di Protezione Civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento.

È bene sottolineare che il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

3.1. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le situazioni di rischio idrogeologico sono generalmente determinate sulla base delle precipitazioni atmosferiche piovose che causano situazioni di instabilità dei suoli e fenomeni di tipo idraulico nei corpi idrici.

A livello regionale, il rischio idrogeologico e idraulico, viene segnalato dal Servizio di Protezione Civile, attraverso l'emissione di "Bollettini previsionali delle condizioni meteorologiche"; le procedure fanno riferimento alla D.P.G.R. 299/2005, attuazione della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

Il Decreto ha fornito una serie di indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento e coordinamento delle risorse al verificarsi delle eventuali emergenze, individuando le strutture regionali di Protezione Civile coinvolte nelle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, che sono:

- Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio che svolge le sue funzioni per il tramite della Sala Operativa Regionale Unificata (SORU);
- Il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane Servizio 04 del Settore (CFR).

Tenendo presente che gli eventi di natura idraulica o idrogeologica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l'evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi di manifestazione, si definiscono i seguenti livelli di criticità:

CRITICITÀ	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI					
	Eventi meteo – idro- geologici localizzati e intensi	Temporali con manifestazioni (non necessariamente congiunte né contemporanee) di fulmini, rovesci di pioggia, grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	 Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone despesso (attenzasi tunnel, surellementi attradeli page) a quelle di percipi di percenti interessa. 					
ORDINARIA		Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi. Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo	 depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. 					
		Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana Condizioni di rischio residuo anche in assenza di forzante meteo	 Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi- Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, anche per folgorazione Innesco di incendi. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane. 					
					 Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superfici di limitate dimensioni Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riati zione di conoidi 	Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fe meni di scorrimento superficiale		
Moderata	Eventi meteo idro- geologici diffusi, in- tensi e/o persistenti	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree vicine al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque Divagazioni dell'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	 Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento Danni ad attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili Occasionali perdite di vite umane e possibili danni diffusi danni a persone 					
ELEVATA	Eventi meteo idro- geologici diffusi, mol- to intensi e persi- stenti	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici	 Danni alle attività agricole e agli insediamenti residenziali e industriali sia prossimali che distanti rispetto al corso d'acqua Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regi- 					
ELEV		Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini	Danni o distruzione di centiri abitati, di nievati rerroviani o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento Possibili perdite di vite umane e danni a persone					

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il CFR ha suddiviso il territorio regionale in 8 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta; la delimitazione delle Zone di Allerta è stata approvata con D.G.R. 1697/2004.

Il territorio del Comune di Pontecagnano Faiano rien- tra nella Zona di Allerta 3 "Penisola sorrentino – amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini" le cui caratteristiche principali sono riportate nella seguente tabella:

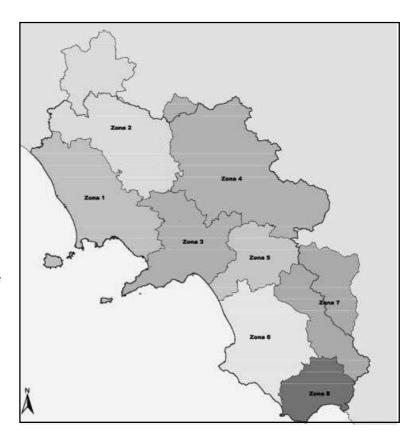


Figura 1: Le zone di allerta della Regione Campania

Tabella 9: Caratteristiche della Zona di Allerta

REGIONI INTERESSATE	Campania
PROVINCE INTERESSATE	Napoli, Avellino, Salerno
SUPERFICIE	1.619 kmq
BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI	Bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
ALTIMETRIA E MORFOLOGIA	Rilievi costieri fino a 1000 m
PLUVIOMETRIA	Area pluviometrica omogenea principale VAPI A2, precipitazione media annua 1.500 mm
PRINCIPALI SCENARI DI RISCHIO	Debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

Il CFR emette quotidianamente il Bollettino Meteorologico Regionale, che contiene informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) e lo inoltra alla SORU; ove necessario emette l'Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteorologiche ed emette l'Avviso di Criticità nel caso siano previsti fenomeni idrometeorologici significativi. La SORU provvede poi a smistare il bollettino alle Prefetture, le Provincie, i Comuni, e alle altre autorità e enti territoriali interessati. I bollettini (che hanno validità di 72 ore) che vengono pubblicati sul sito internet della Regione e comunicati attraverso i consueti canali sono accessibili e consultabili anche all'indirizzo web: http://redazione2.regione.campania.it/bollettinimeteo





Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile

U.O.D. 06 - Emergenza e Post-Emergenza Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni soru@pec.regione.campania.it

Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

SALA OPERATIVA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE - CE.SI.

Δ.

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Prefettura Av – Bn - Ce – Na – Sa

Provincia Av – Bn - Ce – Na – Sa

COMUNI

SETTORI REGIONALI – UNITÀ DI CRISI – SANITÀ – C.O.R.E.

AUTORITÀ DI BACINO

CONSORZI DI BONIFICA DELLA REGIONE CAMPANIA

COMUNITÀ MONTANE – COED

DIREZIONE REGIONALE V.V.F E COMANDI PROVINCIALI

COORDINATORE REGIONALE C.F.S.

Capitanerie di Porto

Registro Italiano Dighe (R.I.D.) Roma – Napoli

ENTI GESTORI SISTEMI DI TRASPORTO

Oggetto:

BOLLETTINO PREVISIONALE DELLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE PER LA REGIONE CAMPANIA

Prot. Int. S.O. Nº 046 del 05/04/2015

DATA: 05.04.2015 Ora: 10:45

N° PAGINE COMPRESA LA PRESENTE: 3

REGIONE CAMPANIA



DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI - AREA METEOROLOGICA centrofunzionale@regione.campania.it



Centro Direzionale, Isola C3 - tel. 0812323111/806 - fax 0812323851

BOLLETTINO METEOROLOGICO REGIONALE domenica 05 aprile 2015 emissione delle ore 10:10 Prot. Int. S.O. Nº 046

ESAME SINOTTICO

Una struttura depressionaria, con il minimo sul Mar Tirreno, sta determinando condizioni di tempo perturbato su tutta la nostra Penisola, ma, nel corso della giornata, si sposterà verso levante determinando un miglioramento del tempo, dapprima al Nord e dal pomeriggio-sera anche sulle regioni centrali e sulla Campania. Domani, le precipitazioni interesseranno ancora l'estreme regioni meridionali e quelle del medio-basso versante adriatico ma tenderanno ad attenuarsi dalla sera. Martedì, l'arrivo di correnti settentrionali sull'Italia favorirà una generale diminuzione delle temperature e nuove precipitazioni al Centro-Sud, in particolare sul versante adriatico e sulle zone appenniniche centro-meridionali.

PREVISIONE PER OGGI, DOMENICA 05 APRILE 2015

Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse dalla tarda mattinata, anche a carattere di rovescio e temporale, localmente di moderata intensità, soprattutto sulle zone costiere; dal pomeriggio-sera, graduale attenuazione delle precipitazioni, ad iniziare dalle province di Napoli e Caserta. I venti spireranno moderati meridionali con rinforzi nei temporali e tendenza a divenire settentrionali tra il pomeriggio e la sera. Il mare si presentera molto mosso. Le temperature diminuiranno leggermente nei valori massimi. La visibilità sarà ridotta sulle zone montuose e nelle precipitazioni più intense.

Zona	Stato del cielo e precipitazioni
1	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
2	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
3	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
4	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
5	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
6	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
7	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.
8	Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio e temporale; miglioramento dal pomeriggio-sera.

PREVISIONE PER DOMANI, LUNEDÌ 06 APRILE 2015

Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni in nottata; dalla mattinata, schiarite si alterneranno ad annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni sulle zone appenniniche e su quelle meridionali. I venti spireranno moderati settentrionali con rinforzi nelle zone interne e tendenza ad attenuarsi dalla serata. Il mare si presenterà mosso sotto costa, molto mosso al largo. Le temperature diminuiranno, in particolare nei valori minimi. La visibilità sarà localmente ridotta sulle zone montuose.

Zona	Stato del cielo e precipitazioni
1	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, schiarite ed annuvolamenti ma con scarse probabilità di precipitazioni.
2	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
3	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, schiarite ed annuvolamenti ma con scarse probabilità di precipitazioni.
4	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
5	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
6	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
7	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.
8	Cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni; dalla mattinata, brevi schiarite ed annuvolamenti con possibilità di residue precipitazioni.

PREVISIONE PER DOPODOMANI, MARTEDÌ 07 APRILE 2015

Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci, in particolare sulle zone appenniniche. I venti spireranno moderati settentrionali con rinforzi durante il pomeriggio. Il mare si presenterà generalmente mosso sotto costa, molto mosso al largo. Le temperature diminuiranno ulteriormente. La visibilità sarà localmente ridotta sulle zone montuose.

Stato del cielo e precipitazioni

Zone	Stato del cielo e precipitazioni
1	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni,
2	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci.
3	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni,
4	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci.
5	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni,
6	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni,
7	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibilità di brevi rovesci.
	Cielo poco nuvoloso; dal pomeriggio, aumento della nuvolosità ma con scarse probabilità di precipitazioni,

Elaborazioni su dati: CFD Campania - ECMWF - USAM CNMCA

Legenda Zone di allerta meteo: Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 4: Alta Irpinia e Sannio; Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Tanagro; Zona 8: Basso Cilento

> L'operatore previsionale (Andrea Monda)

Trasmesso alla Sala Operativa Regionale Unificata alle ore 10.20 del 05.04.2015 e pubblicato sul portale web per la diffusione nell'ambito del sistema di allerta meteo regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile ex art. 3-bis della legge n. 100/2012.



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile U.O.D. 06 – Emergenza e Post-Emergenza Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni soru@pec.regione.campania.it



Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

Prot. N°046 del 05/04/2015

AVVERTENZE:

CIELO MOLTO NUVOLOSO O COPERTO ASSOCIATO A PRECIPITAZIONI SPARSE CHE ASSUMERANNO CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE SOPRATTUTTO SULLA FASCIA COSTIERA.

I VENTI PROVENIENTI DA NORD TENDERANNO AD INTENSIFICARSI.

IL MARE SI PRESENTERA' MOLTO MOSSO.

PERTANTO, S'INVITANO ENTI E SINDACI IN INDIRIZZO, AMBITO RISPETTIVE COMPETENZE E RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE, DI PROVVEDERE ALLA VIGILANZA SUL PROPRIO TERRITORIO PER LA VERIFICA DEL REGOLARE FUNZIONAMENTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO E DEI SISTEMI D'INTERCETTAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE, PER IL MONITORAGGIO DELLE AREE A RISCHIO ALLAGAMENTI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE ZONE DEPRESSE E SEDI STRADALI PRIVE DI SISTEMI D'INTERCETTAZIONE E SMALTIMENTO PIOGGE, NONCHÉ LE ZONE IN PROSSIMITÀ DI CANALI E CORSI D'ACQUA.

S'INVITA, INOLTRE, AD ASSICURARE LA VIGILANZA SULLE AREE A RISCHIO FRANA O COLATE RAPIDE DI FANGO, INDIVIDUATE NEI P.A.I. DALLE AUTORITÀ DI BACINO, SULLE AREE INTERESSATE DA FENOMENI DI DISSESTO E SUI VERSANTI CON MAGGIORE INCLINAZIONE PER LA POSSIBILITÀ DI DILAVAMENTI O CROLLI GRAVITATIVI.

IN RELAZIONE ALLA SEGNALAZIONE DEI VENTI E DELLE CONDIZIONI DEL MARE SI RACCOMANDA DI PRESTARE ATTENZIONE ALLE STRUTTURE SOGGETTE ALLA SOLLECITAZIONE DEI VENTI E ALLE AREE A VERDE PUBBLICO ED AGLI ENTI CON COMPETENZA IN AMBITO MARITTIMO E SINDACI DEI COMUNI COSTIERI E DELLE ISOLE, AMBITO RISPETTIVE COMPETENZE, DI ELEVARE LO STATO DI VIGILANZA SUI MEZZI IN NAVIGAZIONE E LUNGO LE COSTE E LE MARINE ESPOSTE AL MOTO ONDOSO.

QUESTO CE. SI. SEGUIRÀ L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI ATTESI E PERTANTO INVITA A PRESTARE ATTENZIONE AI SUCCESSIVI AVVISI E COMUNICAZIONI IN MERITO.

La diffusione dei bollettini e comunicati avviene attraverso i consulti canali e sono accessibili e consultabili anche all'indirizzo Web: HTTP://REDAZIONE2.REGIONE.CAMPANIA.IT/BOLLETTINIMETEO/

D'ORDINE
IL RESPONSABILE DELLA SALA OPERATIVA
GEOM. VINCENZO CINCINI

D'ORDINE
IL DIRETTORE GENERALE
DOTT, ITALO GIULIVO

Qualora siano preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette l'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, ed attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo. L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.

Sulla base delle criticità evidenziate il Piano di Emergenza Comunale articola la risposta del sistema di protezione civile in quattro fasi operative (non necessariamente consecutive) corrispondenti al raggiungimento di specifici livelli di allerta:

Tabella 10: Fasi operative e livelli di allerta per il rischio idraulico e idrogeologico

Fasi	LIVELLO DI ALLERTA	
Preallerta	Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporale- sche intense.	
ATTENZIONE	 Bollettino con avviso di criticità moderata; Verificarsi di un evento con criticità ordinaria; Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	
PREALLARME	 Bollettino con avviso di criticità elevata; Verificarsi di un evento con criticità moderata; Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	
ALLARME	 Verificarsi di un evento con criticità elevata; Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	

Nel caso di attivazione diretta della fase di "allarme" per evento improvviso, il COC dovrà essere attivato nel più breve tempo possibile per consentire il coordinamento degli operatori di protezione civile che dovranno essere inviati sul territorio.

3.1.1. FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense.	Funzionalità del sistema di allertamento

	FASE DI PREALLERTA
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	7 morta il 1 100 dio 10 morta por la 1000 dia di 09 morta profesio di mini dolla valdaziono.
	Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento locale allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

3.1.2. FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
Bollettino con avviso di criticità moderata;	Funzionalità del sistema di allertamento
Verificarsi di un evento con criticità ordinaria;	Coordinamento Operativo Locale
Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale;	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.	Widificolaggio e sorvegilariza del territorio

	FASE DI ATTENZIONE
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti nel territorio; Attiva il Presidio Operativo; Attiva il Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione; Stabilisce e mantiene le comunicazioni con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti nel territorio (CC, VVF, CFS), informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
Responsabile del Presidio Operativo	 Attiva e se del caso dispone l'invio del Presidio Territoriale per il monitoraggio sul posto dei punti critici; Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo; Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura–UTG; Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto; Analizza, in continuo contatto con i tecnici della SORU, i dati ricevuti inerenti al monitoraggio meteorologico ed idropluviometrico e quindi provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all' aggiornamento dello scenario di evento e del suo evolversi; Valuta le informazioni ricevute dai Presidi Territoriali per il monitoraggio dei punti critici.
Responsabile del Presi- dio Territoriale	 Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. Comunica direttamente con il Presidio Operativo.

3.1.3. FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
 Bollettino con avviso di criticità elevata; Verificarsi di un evento con criticità moderata; Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale; Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale. 	Coordinamento Operativo Locale Monitoraggio e sorveglianza del territorio Assistenza Sanitaria Assistenza alla popolazione Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali Impiego delle Strutture Operative Comunicazioni

	FASE DI PREALLARME
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Attiva il COC con la convocazione di tutte le funzioni di supporto o di quelle ritenute necessarie; Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Coordina le operazioni del COC; Attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, per il monitoraggio a vista dei punti critici. Assicura il funzionamento degli uffici e servizi comunali, eventualmente anche fuori dall'orario di ufficio, stabilendo dei turni di presenza; Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti nel territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione, informandoli dell'attivazione del COC e dell'evolversi della situazione, e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione Mantiene informata la popolazione e i media locali.
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	 Coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione delle aree esposte a rischio, delle vie di fuga e delle aree di emergenza per valutarne la funzionalità; Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento e del suo evolversi; Definisce le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al COC; Mantiene i contatti con la SORU per il continuo aggiornamento delle condizioni metereologiche.

	FASE DI PREALLARME
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Qualora non attivata Sinda- co o suo delegato)	 Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, e vi mantiene contatti costanti; Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Richiede l'impiego delle associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'eventuale trasporto ed assistenza alla popolazione presenti nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui vi sono malati gravi o disabili; Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione; Garantisce la presenza di almeno una farmacia aperta ed accessibile. Predispone l'eventuale invio di squadre nei Posti Medici Avanzati;
Funzione 3 Volontariato (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Coordina l'intervento di squadre a supporto del Presidio Territoriale; Predispone ed invia lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa i gruppi e/o associazioni di volontari per l'assistenza alla popolazione.
Funzione 4 Materiali e Mezzi (Qualora non attivata Sinda-	 Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie all'assistenza alla popolazione. Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; Predispone e invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione;
co o suo delegato)	Predispone il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
Funzione 5 Servizi Essenziali (Qualora non attivata Sinda- co o suo delegato)	 Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; Invia nel territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali; Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività; Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi essenziali; Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese; Verifica che la comunicazione di preallarme sia giunta presso gli edifici scolastici a rischio presenti nel Comune e che siano state predisposte le misure di evacuazione; Coordinandosi con il Sindaco provvede a diramare l'ordine di evacuazione delle scuole a rischio con l'ausilio dei mezzi comunali adibiti al trasporto pubblico;

	FASE DI PREALLARME
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Verifica la disponibilità delle strutture operative (Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Polizia di stato, Carabinieri, etc.) individuate per il perseguimento
Funzione 7	degli obiettivi di piano, e se del caso ne richiede l'intervento;
Strutture Operative locali e	Valuta le indicazioni fornite dal Presidio Territoriale sulla fruibilità delle strade;
Viabilità	Invia gli uomini e mezzi per la predisposizione e l'attivazione dei cancelli per vigilare sul corretto deflusso dalle aree a rischio;
(Qualora non attivata Sinda-	Dispone limitazioni per il parcheggio per le auto private lungo le strade principali adiacenti alle aree a rischio elevato e molto elevato, e pone il di-
co o suo delegato)	vieto di sosta all'interno di tali aree;
	Predispone l'utilizzo di squadre di uomini per la vigilanza degli edifici, che saranno, eventualmente, evacuati;
	Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni,
Funzione 8	Attiva il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori se presenti, radio, stampa e televisive;
Telecomunicazioni	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidi territoriali e le squadre di volontari inviate nel territorio;
(Qualora non attivata Sinda-	Verifica la funzionalità del sistema di comunicazioni adottato;
co o suo delegato)	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
	Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
Funzione 9	Si assicura sulla reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
Assistenza alla popolazione	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive per accettarne l'effettiva disponibilità.
(Qualora non attivata Sinda-	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione
co o suo delegato)	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determina-
	te.
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

3.1.4. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
	Coordinamento Operativo Locale
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
Verificarsi di un evento con criticità elevata;	Assistenza Sanitaria
Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale;	Assistenza alla popolazione
Aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.	Impiego risorse
	Impiego volontari
	Impiego delle Strutture Operative

	FASE DI ALLARME
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Attiva il COC, qualora non fosse stato ancora attivato, nel più breve tempo possibile.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.
	Mantiene ed intensifica i contatti la Regione, la Prefettura–UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi e le strutture locali di CC, VV.FF., CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;
Sindaco o suo delegato	Riceve gli allertamenti trasmessi dalla SORU e dalla Prefettura.
	Coordina le operazioni del COC;
	Fa attivare il sistema di allarme e predispone l'evacuazione della popolazione;
	Emana le ordinanze di sgombero, per l'evacuazione;
	Provvede alle comunicazioni alla popolazione, secondo i meccanismi previsti.

	FASE DI ALLARME
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	 Mantiene continui contatti con le squadre del Presidio Territoriale inviate sul posto, e ne dispone la dislocazione in un area sicura limitrofa all'evento ma sicura Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, dei VV.UU. e del Volontariato, e, dopo l'eventuale evacuazione della popolazione, verifica il rientro di tutto il personale impiegato; Provvede, sulla base delle informazioni ricevute, all'aggiornamento dello scenario di evento; Si coordina con la funzione Materiali e Mezzi per le priorità e le tipologie di intervento dei mezzi disponibili (comunali o predisposti dalle Aziende convenzionate); Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni; Al termine dell'evacuazione verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; Coordina le squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico; Al termine dell'evacuazione verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
Funzione 3 Volontariato	 Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto; Invia e coordina i volontari presenti presso le aree di emergenza, necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione; Coordina i volontari per il supporto all'evacuazione, della popolazione residente nelle aree a rischio, con particolare attenzione ai disabili, agli anziani, nonché ai bambini ed ai loro genitori, secondo le varie fasce di età; Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di ricovero e di ammassamento.
Funzione 4 Materiali e Mezzi	 Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza e per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento; Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia; Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se disponibili in aggiunta a quanto fornito dall' imprese).

	FASE DI ALLARME
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 5	Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza dei servizi essenziali di competenza comunale, in particolare presso le aree di ricovero individuate;
Servizi Essenziali	Coordina i tecnici e le maestranze inviate nel territorio per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali.
	Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
	Accerta la totale evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
Funzione 7	Posiziona e coordina gli uomini ed i mezzi posti presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.
Strutture Operative locali e Viabilità	Vigila sul corretto deflusso del traffico esternamente e internamente all'area urbana;
	Richiede squadre di VVF tramite il COC per l'effettuazione di soccorsi urgenti,
Funzione 8 Telecomunicazioni	Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni.
	Provvede ad attivare il sistema di allarme e predispone l'evacuazione della popolazione;
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;
	Provvede al censimento della popolazione evacuata;
Funzione 9	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza
Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza e l'informazione della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;
	Garantisce le diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto

3.2. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Nel periodo di campagna AIB (generalmente compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre) viene elaborato quotidianamente, a cura dal Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Rischi Incendi Boschivi e di Interfaccia, il Bollettino di previsione nazionale di Incendi Boschivi.

Il Bollettino, è strutturato su scala provinciale e riporta lo scenario di previsione di natura probabilistica delle condizioni di suscettività all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, articolate su tre livelli così definiti:

- Suscettività bassa: ad innesco avvenuto, ancorché' poco probabile, l'incendio si propagherà in maniera tale che dovrebbe essere fronteggiato con le sole forze ordinarie, comunque necessarie.
- Suscettività media: ad innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da dover essere tempestivamente fronteggiato con forze ordinarie, altrimenti potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo, rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei.
- Suscettività alta: ad innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter rapidamente raggiungere dimensioni e intensità tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché' rinforzate, richiedendo il dispiegamento di ulteriori mezzi aerei.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella seguente tabella:

FASE	LIVELLO DI ALLERTA
PREALLERTA	 Periodo campagna AIB; Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità media; Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale fuori dalla fascia perimetrale.
ATTENZIONE	 Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità alta; Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia.
PREALLARME	Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia.
ALLARME	Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale.

Tabella 11: Fasi operative e livelli di allerta per il rischio incendi boschivo e di interfaccia

La SORU assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile, con le modalità e nei termini previsti, a tutti i soggetti interessati:

- Alla Provincia;
- Ai Comandi Provinciali dei VV.FF., del CFS e del CFR;
- Ai Comuni:
- Ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

Figura 3: Esempio di bollettino suscettività incendi boschivi emesso dalla Regione Campania





Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile

U.O.D. 06 - Emergenza e Post-Emergenza Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni soru@pec.regione.campania.it Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

Ordinario		Urgente Prot.2014.0573819 del 30.08.2014			
Ora di ricezione	Ora di trasmissione	Sistema di trasmissione			
	13.00	Telex	Fono	Corr.	Fax
					X

Oggetto: avviso condizioni di suscettività all'innesco di incendi boschivi.

DA: CENTRO SITUAZIONI SALA OPERATIVA REGIONALE CENTRO DIREZIONALE ISOLA C3 – NAPOLI

ALLE PREFETTURE DELLE PROVINCE DI AV-BN-CE-NA-SA AI SINDACI DEI COMUNI DELLA REGIONE CAMPANIA ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DI: AV-BN-CE-NA-SA AI COMANDI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO AI COMANDI DEI VIGILI DEL FUOCO

ORGANI REGIONALI:

AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALL' ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

ALL' ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

AL DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI

ALLA DIREZIONE GENERALE LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE

ALLA DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

AL SETTORE PIANO FORESTALE GENERALE

ALLE SALE OPERATIVE DEL SETTORE FORESTE, CACCIA E PESCA

DIRAMAZIONE INTERNA SETTORE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE:

U.O.D. 05 CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI U.O.D. 06 EMERGENZA E POST EMERGENZA

SRUTTURE PERIFERICHE DI P.C. E GENIO CIVILE DI AV-BN-CE-NA-SA

P. C. ALLA SALA OPERATIVA DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE





Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile U.O.D. 06 - Emergenza e Post-Emergenza Sala Operativa Regionale – Centro Situazioni soru@pec.regione.campania.it Tel 081 2323111 Fax 081 2323860

Prot.2014.0573819 del 30.08.2014

OGGETTO: avviso condizioni di suscettività all'innesco di incendi boschivi.

VISTA L'INFORMATIVA N.183/2014 DEL 29/08/2014 RELATIVA ALLE CONDIZIONI DI SUSCETTIVITÀ ALL'INNESCO D'INCENDI DIRAMATA DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE;

VISTO IL BOLLETTINO PREVISIONALE DELLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE EMESSO DAL CE.Fu. DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE CAMPANIA, PROT.2014. 0573818 DEL 30/08/2014

SI COMUNICA

L' INFORMATIVA DI CUI SOPRA, AI FINI DELLE VALUTAZIONI E PER L'APPLICAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE NELLE RISPETTIVE PIANIFICAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE, È ACCESSIBILE ALL'INDIRIZZO: http://redazione2.regione.campania.it/bollettinimeteo

PREVISIONI:

OGGI SABATO 30AGOSTO 2014

LIVELLO DI ALLERTA:

SUSCETTIVITÀ MEDIA: IN TUTTE LE PROVINCE.

TENDENZA PER DOMANI DOMENICA 31 AGOSTO 2014:

LIVELLO DI ALLERTA:

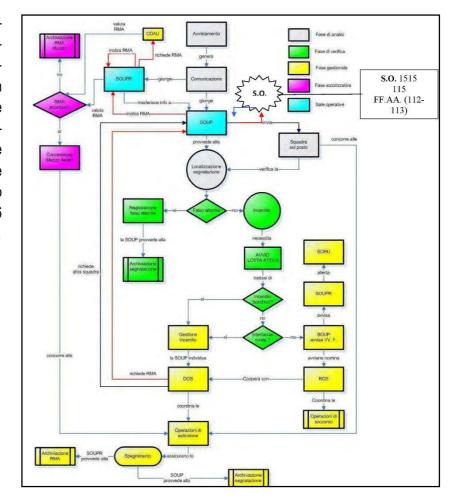
SUSCETTIVITÀ BASSA: NA,SA SUSCETTIVITÀ MEDIA: AV,BN,CE,

QUESTO CE.SI., NELL' ASSICURARE MASSIMA COLLABORAZIONE, PROVVEDERÀ A TRASMETTERE EVENTUALI AGGIORNAMENTI DELLE PREVISIONI METEOROLOGICHE QUALORA DISPONIBILI.

FIRMATO
IL RESPONSABILE DI SALA OPERATIVA
GEOM. VINCENZO CINCINI

D'ORDINE
DEL DIRETTORE GENERALE
DOTT. ITALO GIULIVO

Per quanto attiene il rischio incendi le competenze sulle attività di spegnimento e sul soccorso tecnico urgente, restano in capo ai soggetti individuati dalle norme vigenti e dal Piano Regionale per la programma-zione delle attività di prevenzione e previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 di cui alla D.G.R. n. 330/2014.



Il flusso di attività in caso di incendio boschivo o di interfaccia parte dalla prima osservazione dell'incendio e termina con la bonifica e chiusura dell'intervento di estinzione, attribuendo ai diversi soggetti impegnati nell'intervento compiti ben definiti. Il sistema prevede che la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Unificata Permanete Provinciale (SOUPP) competente per territorio e prevede i seguenti passaggi:

- Avvistamento di un incendio: viene comunicato alla SOUPP direttamente o tramite il 1515 del Corpo Forestale dello Stato, il 115 dei Vigili del Fuoco o da altre forze dell'ordine. Se la segnalazione arriva alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale (SOUPR), tramite comunicazione al Numero Verde 800449911, questa sarà recepita e smistata alla SOUPP;
- La SOUPP provvede alla localizzazione dell'evento sul sistema informatico Decision Support System (DSS), individua e invia la struttura operativa presente sul territorio per accertare l'evento, classificarlo ed iniziare le attività di contrasto al fuoco, e allerta sempre il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato (CFS) competente per territorio o in turnazione di servizio "1515";
- La squadra provvede ad informare la SOUPP sul tipo d'evento, evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio e tutte le altre informazioni per chiudere la scheda d'intervento.
- Se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente, vengono attivate dalla SOUPP le altre unità operative più prossime all'evento. L'individuazione del direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) viene operata dalla Sala Operativa tra il personale disponibile in funzione degli accordi provinciali con il CFS.

In particolare, nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sia prevalente la salvaguardia dell'ambiente rispetto alla presenza di centri abitati, il DOS è la figura che sul posto dirige e coordina l'attività di spegnimento e bonifica degli incendi boschivi, la gestione dei mezzi aerei, e mantiene i rapporti con la sala operativa che esercita la gestione diretta dell'evento. L'individuazione del DOS viene operata dalla SOUPP.

Nel caso, invece, di incendi di interfaccia (o che possano evolversi come tali), che interessano luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto, la competenza nella direzione delle operazioni di spegnimento passa dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) al Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) dei Vigili del Fuoco con coordinamento presso la SOUPR. Il DOS e il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per le proprie competenze, come previsto dall'accordo quadro sottoscritto tra il Ministero degli Interni (Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile) e il Ministero dell'Agricoltura delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Corpo Forestale dello Stato) siglato il 16 aprile 2008.

Il nucleo comunale di Protezione Civile, o in alternativa il comando della polizia locale, potrà essere contattato per la verifica di eventuali segnalazioni d'incendio da parte dalle Sale Operative competenti. In caso di presenza sul territorio di mezzi e personale utilizzabili per l'antincendio in zone rurali e d'interfaccia il Servizio Antincendio Boschivo in accordo con il DOS e/o ROS ne potrà richiedere la messa a disposizione per coadiuvare il personale operante nel contrasto attivo.

In caso di incendio di interfaccia il sindaco dovrà, come previsto dall'art. 15 comma 3 della Legge 225/92, predisporre l'evacuazione degli edifici e/o strutture in accordo con il ROS designato, nonché, individuare, comunicare e porre a disposizione ogni fonte utile di approvvigionamento idrico presente sul territorio comunale, anche per gli incendi boschivi, e predisporre eventualmente la logistica di supporto alle attività.

Le procedure operative per lo svolgimento della gestione degli incendi boschivi e di interfaccia sono definite, in relazione alle caratteristiche e intensità dell'evento da fronteggiare, secondo criteri di progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate, di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salvaguardia della popolazione dei beni esposti.

Le Associazioni di Volontariato ed i Nuclei Comunali, censiti ed inseriti nel Registro del Volontariato di Protezione Civile, concorrono alle attività di contrasto e lotta attiva agli incendi su specifica attivazione della SORU o su richiesta del Sindaco del Comune interessato da incendio.

I volontari impegnati nelle attività di spegnimento, in supporto al Servizio AIB regionale, operano sotto la direzione ed il coordinamento del DOS e/o ROS.

Per un buona conoscenza del territorio da presidiare, all'inizio della stagione di rischio andrebbe effettuata una mappatura di pericolosità delle zone esposte, verificando anche l'andamento stagionale di crescita della flora erbacea, l'indice di piovosità relativa, lo stato del sottobosco e della lettiera, il tipo di colture agricole in corso di rotazione, la presenza di attività di pastori, carbonai, boscaioli, ed escursionisti. In base a tale mappatura potranno essere intensificati i controlli sulle aree considerate più esposte, con frequenti controlli, e l'interazione con la popolazione fornendo informazioni e ammonendo sui pericoli di incendio.

3.2.1. FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE OBIETTIVO GENERALE	
Periodo campagna AIB;	
Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità media;	
Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale fuori dalla fascia perimetra-	
le.	

FASE DI PREALLERTA	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Con l'inizio della campagna AIB dispone, per le aree a rischio, il divieto di accensione dei fuochi e avverte la popolazione circa il possibile rischio; Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale; Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura–UTG, la Provincia e la Regione.
Responsabile del Presidio Operativo	 In caso di evento sul territorio comunale o zone limitrofe invia la squadra di presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione; Verifica la perfetta funzionalità dei mezzi antincendio.

3.2.2. FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
 Bollettino di suscettività agli incendi con pericolosità alta; Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS/ROS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale. 	 Creare un efficace coordinamento operativo locale. Monitoraggio e sorveglianza del territorio.

FASE DI ATTENZIONE	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo de- legato	 Attiva il Presidio Operativo, e se del caso, le altre funzioni che ritiene necessarie; Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale;
	 Attiva il Presidio Territoriale e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione, Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
Responsabile del Presidio Operativo	 Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento. Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo. Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura – UTG. Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.
Responsabile del Presidio Territoriale	 Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza. Comunica direttamente con il Presidio Operativo.

3.2.3. FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale, e che secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la zona di interfaccia.	 Creare un efficace coordinamento operativo locale. Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale. Valutazione degli scenari di rischio. Verifica della funzionalità e dell'efficienza delle aree di emergenza. Censimento delle strutture a rischio e contatti con esse. Predisposizione misure di salvaguardia. Informazione alla popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi. Assicurare la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento. Allertamento. Predisposizione di uomini e mezzi.

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Attiva il COC con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del COC e dell'evolversi della situazione.

FASE DI PREALLARME		
Responsabile	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI	
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	 Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale, se attivato, o nel caso in cui non fosse stato ancora attivato, lo attiva inviando sul luogo i componenti del Presidio Territoriale; Aggiorna lo scenario previsto dal Piano di Emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio; Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. 	
Responsabile del Presidio Territoriale	 Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza; Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione. 	
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte e vi mantiene contatti costanti; Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie e non che potrebbero essere coinvolte dall'evento; Verifica la disponibilità delle strutture individuate per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme; Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime. 	
Funzione 3 Volontariato (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza. Aggiorna in tempo reale la disponibilità di volontari, comunicandoli ai responsabili delle altre funzioni. 	

FASE DI PREALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 4 Materiali e Mezzi (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; Predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
Funzione 5 Servizi Essenziali (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio (life lines) che possono essere coinvolti nell'evento in corso; Invia, coinvolgendo i responsabili nel territorio, i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali; Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari; Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese; Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità.
Funzione 7 Strutture Operative locali e Viabilità (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Responsabile della Funzione 1; Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata con l'ausilio del Presidio Territoriale, della Polizia Locale e dei volontari; Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio; Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico lungo le vie di fuga; Verifica costantemente la percorribilità e la sicurezza della rete viaria sopra comunale coinvolta dall'evento, richiedendo eventualmente il supporto degli organi competenti.

FASE DI PREALLARME	
Responsabile	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori, per garantire l'affidabilità e l'efficienza delle comunicazioni;
Funzione 8 Telecomunicazioni	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari da inviare nel territorio;
(Qualora non attivata Sindaco o	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;
suo delegato)	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali;
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; Si assicura sulla reale disponibilità delle strutture ricettive e delle aree di accoglienza individuate nel piano per accertarne l'effettiva disponibilità;
	 Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.

3.2.4. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale. In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.	 Creare un efficace coordinamento operativo locale Condivisione delle azioni da porre in essere Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza Valutazione degli scenari di rischio Verifica della funzionalità delle aree di emergenza Assistenza sanitaria Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Attivazione del COC, qualora non fosse stato attivato; Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate; Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VV.FF., GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS; Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	 Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni proventi dal Presidio Territoriale. Qualora il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il Responsabile che, a sua volta, avvisa i componenti e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento; Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni; Aggiorna lo scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale.
Responsabile del Presidio Territoriale	 Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure; Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione.

FASE DI ALLARME		
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI	
Funzione 2	Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;	
Sanità, Assistenza sociale e	Verifica l'assistenza sanitaria e psicologica con l'invio dei PMA presso le area di emergenza;	
Veterinaria	Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;	
(Qualora non attivata Sindaco	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;	
o suo delegato)	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.	
Funzione 3 Volontariato (Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)	 Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative; Invia il volontariato nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione. 	
Funzione 4	Invia i materiali ed i mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;	
Materiali e Mezzi	 Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS; 	
(Qualora non attivata Sindaco	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da altri Enti Pubblici.	
o suo delegato)	January Company of the Company of th	
Funzione 5 Servizi Essenziali	Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza dei servizi essenziali di competenza comunale, in particolare presso l'area di ricovero	
(Qualora non attivata Sindaco	Verifica che i responsabili dei servizi a rete abbiano predisposto misure di emergenza per gli impianti di loro competenza	
o suo delegato)	Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.	
Funzione 7		
Strutture Operative locali e	Desiring and it is a second assess it as a self-result of the fitting of the fitt	
Viabilità	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico; Accepta l'accepta l'acceptata acceptata acc	
(Qualora non attivata Sindaco	Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio.	
o suo delegato)		
Funzione 8		
Telecomunicazioni	Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni.	
(Qualora non attivata Sindaco o suo delegato)		

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Provvede ad attivare il sistema di allarme previa precisa indicazione del sindaco.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio
Funcione 0	Provvede al censimento della popolazione evacuata
Funzione 9	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza
Assistenza alla popolazione (Qualora non attivata Sindaco	Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa
o suo delegato)	Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alla fasce più deboli;
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile
	Provvede alla diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

3.3. FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO SISMICO

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del Sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di "Allarme".

E' noto che, a seguito di un evento sismico di una certa intensità avvertito dalla maggior parte della popolazione, quest'ultima fugge dalle proprie case per trovare riparo dal possibile crollo di edifici, presso aree aperte e sicure più prossime alle proprie abitazioni.

Il modello d'intervento in caso di evento sismico consiste nel coordinamento di tutte le azioni da compiere per fronteggiare l'emergenza e la post-emergenza, ed ha due compiti fondamentali:

- Assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità
- Verificare i danni a case, strutture e/o persone.

La gestione della fase post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra come emergenza di livello nazionale in termini di energia rilasciata al suolo e livello di impatto sul territorio; in caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi il Comune dovrà comunque attivarsi secondo le procedure previste dal presente Piano.

3.3.1. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
Verificarsi di un evento sismico percepito distintamente dalla popolazione. In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.	 Coordinamento Operativo Locale Monitoraggio e sorveglianza del territorio Assistenza Sanitaria Assistenza alla popolazione Impiego risorse Impiego volontari Impiego delle Strutture Operative

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Si reca presso il COC, o qualora inagibile presso la sede alternativa individuata attivandolo immediatamente; Si insedia nel COC e provvede a stabilire i collegamenti con la SORU, il CCS e il COM, comunicando loro l'evolversi della situazione e richiedere, se necessario, l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'apertura di un Centro Operativo Misto (COM); Comunica al Presidente della Regione, della Provincia e al Prefetto la sua disponibilità; Contatta la Sala Situazioni del DPC per verificare epicentro e intensità dell'evento; Contatta le locali forze dell'ordine per avere le prime informazioni sul territorio; Dispone il richiamo in servizio del personale comunale; Predispone turni di lavoro al personale del COC; Si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati.

	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI passe delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità vento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
	·
u interv	Tono Tono 2010 o dagii dama pia vamorabin,
Assicu	ıra e organizza, per il tramite dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità;
Suddiv	vide l'area colpita in cantieri e invia squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.FF. ed eventuali tecnici regionali o provinciali,
Funzione 1 per ve	rificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, tattici, edilizia privata, beni storico-artistici;
Tecnica e di Pianificazione • Si met dei VV	te a disposizione del responsabile del COM per dare supporto logistico ai tecnici di Regione, Provincia e ai funzionari della colonna mobile '.FF.;
	uto il quadro sommario della situazione, predispone le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente de- uti scolastici;
Dopo i	l completamento delle attività di verifica da parte delle squadre di tecnici, adegua le ordinanze alla situazione definitiva.
Contat	tta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, ne verifica la disponibilità e vi mantiene contatti costanti;
	i provvedimenti di carattere sanitario coinvolgendo tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione. Crea eventuali coranitari con Posti Medici Avanzati (PMA);
Funzione 2 volonta	ene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso le associazioni di ariato sanitario (Croce Rossa, Pubbliche Assistenze);
Sanità, Assistenza sociale e	icura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici);
Veterinaria • Il servi	zio veterinario predisposto farà un censimento degli eventuali allevamenti colpiti e predisporrà eventuali interventi;
Predis	pone idoneo personale (psicologi e assistenti sociali) presso la sede comunale per una prima azione di supporto volta a contenere il panico.
Collab	ora per il coordinamento delle squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
Provve	ede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
• Invia v	olontari presso le aree di emergenza individuate;
i voionianaio	pone un gruppo di volontari pronto a far da guida a funzionari e volontari provenienti dall'esterno, secondo le esigenze del COC e del COM; ce le risorse volontarie secondo turnazioni per le esigenze che COC e COM presenteranno.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Invia i materiali ed i mezzi a disposizione presso le aree e le strutture di accoglienza;
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
Funzione 4	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da altri Enti Pubblici.
Materiali e Mezzi	Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
Wateriali e Wezzi	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia;
	Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se disponibili in aggiunta a quanto fornito dall' imprese);
	Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
	Accerta l'entità dei danni di servizi a rete ed essenziali, curando, per quanto possibile la loro messa in sicurezza con l'aiuto dei referenti locali dei
Funzione 5	servizi;
Servizi Essenziali	Si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;
OCIVIZI ESSCRIZIAN	Mette a disposizione del personale per le esigenze dei servizi del centro di accoglienza, delle aree di ricovero e delle aree di ammassamento;
	In accordo col Sindaco nonché con le autorità scolastiche, dispone l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
	Procede alla chiusura del traffico per l'area colpita e i nodi critici del sistema viario, provvedendo ad istituire appositi cancelli;
	Preso atto dello scenario d'evento, predispone la viabilità d'emergenza;
Funzione 7	Concorre con le forze dell'ordine presenti sul territorio ad attività di pattugliamento delle aree evacuate, prevenendo azioni di sciacallaggio;
Strutture Operative locali e	Predispone azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle aree di emergenza ma anche su tutto il territorio comunale;
Viabilità	Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
	Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le me-
	desime.
Funzione 8 Telecomunicazioni	Mantiene i contatti telefonici o alternativi con gli enti sovraordinati, attraverso anche l'utilizzo di postazioni di radioamatori in VHF e HF;
	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidi territoriali e le squadre di volontari inviate nel territorio;
	Si accerta della funzionalità degli scambi informativi tra i referenti delle varie funzioni e tra questi e gli operatori sul posto, adottando, qualora ne-
	cessario, misure di supporto;
	Istituisce un punto di ascolto e informazione presso la sede comunale.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Predispone l'allestimento del centro di accoglienza, dopo aver verificato la sua agibilità, ed eventualmente dell'area di ricovero dove verrà allestita una tendopoli;
	Organizza l'evacuazione dei cittadini rimasti senza tetto per inagibilità dell'abitazione e provvede ad alloggiarli presso il centro di accoglienza e, a ragion veduta, presso l'area di ricovero, predisponendo un servizio di vettovagliamento;
Funzione 9	Predispone le due piccole aree di ammassamento al fine di poter accogliere i VV.FF. e i volontari delle colonne mobili regionali;
Assistenza alla popolazione	Inizia l'approvvigionamento alimenti e generi di conforto e carburanti;
	Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno poi essere razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con le funzioni Assistenza Sociale e Volontariato;
	Stipula accordi con ditte od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle aree di attesa e di ricovero.

3.4 FASI E PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale nel territorio comunale di Pontecagnano Faiano si riduce ad un deposito industriale di gas G.P.L., situato nella parte est del comune. Per la sua stessa natura e per la sua imprevedibilità, questo tipo di rischio non risulta essere prevedibile e pertanto, così come per un evento sismico, l'unica fase operativa nella quale si articola la risposta del Sistema di Protezione Civile è la fase di "Allarme".

Qualora l'evento scatenante il rischio industriale dovesse avere luogo, la popolazione coinvolta sarebbe qualla nelle adiacenze del deposito che necessita di interventi tempestivi di coordinamento per fronteggiare l'emergenza e il post-emergenza.

Il modello d'intervento in caso di evento industriale di quetso tipo consiste nel coordinamento di tutte le azioni da compiere per fronteggiare l'emergenza e la post-emergenza, ed ha due compiti fondamentali:

- Assicurare che la popolazione coinvolta non subisca danni per il l'esposizione al pericolo;
- Verificare i danni a case, strutture e/o persone;
- Assicurare un rientro alla normalità nei tempi e nelle modalità meno problematiche per la popolazione coinvolta.

Il Comune, attraverso le funzioni del C.O.C., dovrà attivarsi secondo le procedure previste dal presente Piano.

Tabella 12: Fasi operative e livelli di allerta per il rischio industriale

FASE	LIVELLO DI ALLERTA
ALLARME	Dispersione vapori GPL per perdita da tubazione;Incendio dei vapori.

3.4.1. FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE	OBIETTIVO GENERALE
Verificarsi di un evento sismico percepito distintamente dalla popolazione. In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.	 Coordinamento Operativo Locale Monitoraggio e sorveglianza del territorio Assistenza Sanitaria Assistenza alla popolazione Impiego risorse Impiego volontari Impiego delle Strutture Operative

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Sindaco o suo delegato	 Si reca presso il COC, o qualora inagibile presso la sede alternativa individuata attivandolo immediatamente; Si insedia nel COC e provvede a stabilire i collegamenti con la SORU, il CCS e il COM, comunicando loro l'evolversi della situazione e richiedere, se necessario, l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'apertura di un Centro Operativo Misto (COM); Comunica al Presidente della Regione, della Provincia e al Prefetto la sua disponibilità; Contatta la Sala Situazioni del DPC per verificare epicentro e intensità dell'evento; Contatta le locali forze dell'ordine per avere le prime informazioni sul territorio; Dispone il richiamo in servizio del personale comunale; Predispone turni di lavoro al personale del COC; Si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	 Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili; Assicura e organizza, per il tramite dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità; Suddivide l'area colpita in cantieri e invia squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.FF. ed eventuali tecnici regionali o provinciali, per verificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, tattici, edilizia privata, beni storico-artistici; Si mette a disposizione del responsabile del COM per dare supporto logistico ai tecnici di Regione, Provincia e ai funzionari della colonna mobile dei VV.FF.; Ottenuto il quadro sommario della situazione, predispone le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente degli Istituti scolastici; Dopo il completamento delle attività di verifica da parte delle squadre di tecnici, adegua le ordinanze alla situazione definitiva.
Funzione 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	 Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione, ne verifica la disponibilità e vi mantiene contatti costanti; Adotta i provvedimenti di carattere sanitario coinvolgendo tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA); Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa, Pubbliche Assistenze); Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici); Il servizio veterinario predisposto farà un censimento degli eventuali allevamenti colpiti e predisporrà eventuali interventi; Predispone idoneo personale (psicologi e assistenti sociali) presso la sede comunale per una prima azione di supporto volta a contenere il panico. Collabora per il coordinamento delle squadre di volontari inviate presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Coordina le attività di disinfezione e disinfestazione, smaltimento rifiuti speciali, e il controllo sulle acque potabili, attività di carattere veterinario;
Funzione 3 Volontariato	 Invia volontari presso le aree di emergenza individuate e ne aggiorna, in tempo reale, la disponibilità, comunicandoli ai responsabili delle altre funzioni.; Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predispone un gruppo di volontari pronto a far da guida a funzionari e volontari provenienti dall'esterno, secondo le esigenze del COC e del COM; Gestisce le risorse volontarie secondo turnazioni per le esigenze che COC e COM presenteranno.

FASE DI ALLARME	
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI
	Invia i materiali ed i mezzi a disposizione presso le aree e le strutture di accoglienza;
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
Funzione 4	Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
Materiali e Mezzi	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia;
	Coordina l'azione dei mezzi comunali, quali autobotti, rimozione rifiuti, trasporti, necessari (se disponibili in aggiunta a quanto fornito dall' imprese);
	Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.
	Accerta l'entità dei danni di servizi a rete ed essenziali, curando, per quanto possibile la loro messa in sicurezza con l'aiuto dei referenti locali dei
Funzione 5	Servizi;
Servizi Essenziali	Si adopera per il ripristino dei servizi essenziali; Mette e di preginizza della pregneta per la contra di constituta della crea di ricovara e della crea di pregneta di pregneta di pregneta di pregneta di pregneta della crea di pregneta di pre
	Mette a disposizione del personale per le esigenze dei servizi del centro di accoglienza, delle aree di ricovero e delle aree di ammassamento;
Funzione 6	Si coordina con le funzioni 2 e 3 Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato per alloggiare le eventuali persone evacuate;
Censimento	Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini o Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi;
Danni	Rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico – artistica.
	Allerta e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (VV.F., Polizia Municipale, Carabinieri, Forze Armate, Volontariato);
	Effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento per verificarne l'entità;
Funzione 7 Strutture Operative locali e	Dà le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;
Viabilità	Predispone la vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili, controllando i flussi di traffico lungo le vie di fuga e favorendo l'accesso ai mezzi di soccorso;
	Coordina le attività di diramazione dell'allerta e della diffusione delle informazioni alla popolazione e dell'eventuale evacuazione.
Funzione 8	Mantiene i contatti telefonici o alternativi con gli enti sovraordinati;
Telecomunicazioni	Provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti;
	Garantisce i collegamenti radio tra il C.O.C. e le squadre esterne o Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

FASE DI ALLARME		
RESPONSABILE	COMPITI E SOGGETTI COINVOLTI	
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	 In caso di necessità, appronta le aree di accoglienza; Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, attivando il personale per il censimento; Coordina i soccorsi alle categorie deboli; Assicura una mensa da campo. 	